

ABSTRACT

The results of a post-electoral survey conducted on Paduan youths in October 1983 constitute the nucleus of this article. The most interesting results concern: the high rate of mobility and movement within the young people's vote; the shift towards the Republican party among non-involved Catholic youth; the strong component of family tradition in the leftwing vote; the relationship between volunteer activities and political vote; the characterization, in terms of political vote, of politically involved youths.

In order to better understand the meaning of the results, a brief overview of young people's political activities in Padua is presented, as well as the evolution of the political vote in the Veneto provinces and the composition of the youth population of Padua according to professional condition.

Finally, the results of this survey are compared with those obtained from similar populations and presented by Tullio Altan and Marradi in 1976 in the paper «Difficult values».

LE ELEZIONI NEL PORTOGALLO DEMOCRATICO
(1975-1983)

di JORGE GASPÀR

1. Le competizioni della democrazia

Le elezioni del 25 aprile 1975 costituirono una realtà nuova nella storia del Portogallo. Da esse scaturì la conquista, per tutti i portoghesi maggiori di 18 anni, del diritto a partecipare alla vita politica della comunità. Anche se questa partecipazione non può essere limitata agli atti elettorali e alle manifestazioni che li preparano, le elezioni costituiscono, senza dubbio, lo strumento decisionale più efficace di cui dispongono i cittadini per intervenire nella gestione del Paese. Bisogna, tuttavia, ricordare che parallelamente alla competizione elettorale altri strumenti si svilupperanno per stimolare i portoghesi a partecipare alla vita politica: partiti, sindacati, associazioni di tipo e struttura più diverse, comitati di base territoriali o professionali.

Le prime elezioni dopo il 25 aprile 1974 e, soprattutto, quelle indette per l'elezione dell'Assemblea Costituente rappresentano il rispetto degli impegni assunti dal Movimento delle Forze Armate al momento della sua presa del potere. Elezioni libere e universali erano state infatti uno dei principali fronti della lotta condotta dall'opposizione al regime dittatoriale nato dal colpo militare del 28 maggio 1926.

Le elezioni successive si sono svolte nel quadro della Costituzione portoghese del 1976, quadro che non è stato praticamente modificato né dalla legislazione elettorale, né dalla revisione costituzionale del 1982.

Nel periodo che intercorre dal 25 aprile 1975 al 25 aprile 1983 dieci atti elettorali hanno avuto luogo su scala nazionale: uno per l'Assemblea Costituente (25 aprile 1975); quattro per l'Assemblea della Repubblica (quelle del 25 aprile 1976, 2 dicembre 1979, 25 ottobre 1980 e 25 aprile 1983); due per la Presidenza della Repubblica (27 giugno 1976 e 7 dicembre 1980) e tre per gli organi di gestione delle Autonomie locali (12 dicembre 1976, 16 dicembre 1979 e 12 dicembre 1982).

La tabella e la Fig. 1 rendono l'andamento del voto nelle varie elezioni svoltesi dal 1975 al 1983.

SIGLARIO DEI PARTITI E DELLE ALLEANZE ELETTORALI

AD	: Aliança Democrática (PSD + CDS + PPM)
AOC	: Aliança Operária e Camponesa
APU	: Aliança Povo Unido (PCP + MDP)
ASDI	: Associação Social Democrata Independentes
CDS	: Centro Democrático e Social
FEU	: Frente Eleitoral de Comunistas
FEUP	: Frente Eleitoral Povo Unido (PCP + MDP + FSP)
FRS	: Frente Republicana e Socialista (PS + UEDS + ASDI)
FSP	: Frente Socialista Popular
GDUP	: Grupos Dinamizadores de Unidade Popular
ICI	: Liga Comunista Internacionalista
MDP	: Movimento Democrático Português
MES	: Movimento da Esquerda Socialista
NBRN	: Movimento Independente para a Reconstrução Nacional
OCMLP	: Organização Comunista Marxista Leninista Portuguesa
PCP	: Partido Comunista Português
PCP (M-L)	: Partido Comunista de Portugal (Marxista-Leninista)
PCTP/MRPP	: Partido Comunista dos Trabalhadores Portugueses
PKC	: Partido da Democracia Cristã
PDP-EN	: Partido da Direita Portuguesa - Frente Nacional
POUS	: Partido Operário de Unidade Socialista
PPD/PSD	: Partido Popular Democrático/Partido Social-Democrata
PPM	: Partido Popular Monárquico
PRR	: Partido Revolucionário dos Trabalhadores
PS	: Partido Socialista
PSR	: Partido Socialista Revolucionário
PST	: Partido Socialista dos Trabalhadores
PT	: Partido Trabalhista
POP	: Partido de Unidade Popular
UPA-PA	: Partido Democrático do Atlântico
UDP	: União Democrática Popular
UEDS	: União de Esquerda para a Democracia Socialista

* Presentatisti con questa sigla solo nelle isole.

Partito	Assemblea Costituente 1975	Assemblea della Repubblica 1976	Consigli Municipali 1976	Assemblea della Repubblica 1979	Consigli Municipali 1979	Assemblea della Repubblica 1980	Consigli Municipali 1982	Assemblea della Repubblica 1983
PCP	12,5	14,6	17,7	19,0	20,5	16,9	20,7	18,2
FEPV						0,9 *	31,8	36,3
APU						27,3		
PS	37,9	35,0	33,2	27,4	27,7	0,9 *	31,8	36,3
FRS	26,4	24,0	24,3	2,4 *	14,7	2,5 *	14,6	27,0
PPD/PSD	7,6	15,9	16,6	0,4 *	6,9	0,2 *	7,5	12,4
Altri	8,7	5,9	3,8	42,2	25,5	44,4	19,6	3,5
Bianche/				5,8	2,1	5,6	2,0	
Nulle	6,9	4,6	4,4	2,8	2,6	2,4	3,8	2,6
Votanti	91,7	83,3	64,6	87,5	73,8	85,4	71,4	78,6

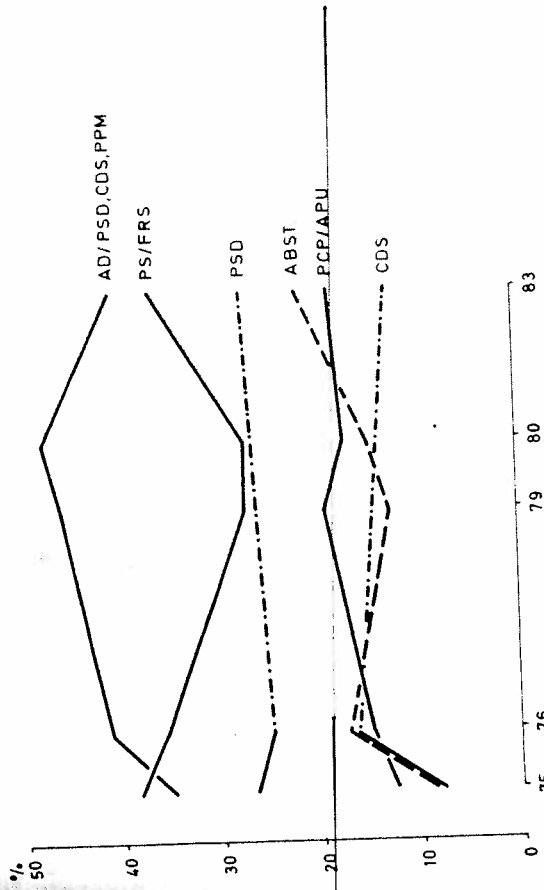


Fig. 1 - L'evoluzione del voto dal 1975 al 1983 (Assemblea Costituente e Assemblea della Repubblica).

2. Il 25 aprile 1975: l'Assemblea Costituente

Sia per il numero degli elettori (6.199.608) che per l'elevato tasso di partecipazione, le elezioni per l'Assemblea Costituente del 25 aprile 1975, tenendo conto che non avevano avuto precedenti nella storia del Portogallo, definirono le linee maestre del successivo comportamento elettorale dei portoghesi.

I 5.685.081 votanti elessero 247 deputati, pari a 23.017 votanti per ciascun deputato, valore che subisce qualche variazione in sede regionale dovuta alla fluttuazione delle astensioni. Dei votanti, 270.379 corrispondono alle Regioni autonome delle Azzorre e Madera e 18.385 si riferiscono ai portoghesi residenti all'estero. La debole partecipazione elettorale degli emigranti è un fatto importante e, benché nelle successive elezioni legislative sia stata più elevata, continua ad essere al di sotto di quanto il numero dei cittadini portoghesi all'estero giustifichi.

A queste prime elezioni hanno partecipato 12 partiti, ma solo cinque si sono presentati in tutte le circoscrizioni elettorali: PS, PPD, PCP, CDS e MDP. Malgrado l'abbondante propaganda partitica e l'autocollocamento politico di ciascuna delle forze concorrenti, è difficile ancora oggi stabilire

una classificazione di tutti i partiti. Considerando il Partito Socialista come partito cerniera del sistema, sia per le proposte presentate che per lo spaccato sociale che ha sensibilizzato, alla sua destra si possono collocare tre partiti: PSD, PSD, PSD, e alla sua sinistra gli altri partiti: PSD, PSD, PSD, PSD, PSD, PSD e LCI. Il grado di somiglianza nella distribuzione spaziale dei voti ottenuti dai partiti o raggruppamenti di partiti che si sono presentati nella maggior parte delle circoscrizioni elettorali (non abbiamo considerato due raggruppamenti: MES/PSD e PSD/PSD), ha messo in evidenza l'esistenza di due grandi famiglie di forze partitiche: da un lato il PSD e il PSD e dall'altra parte due sottogruppi, PSD, MES, PSD e PSD, e PSD più PSD, PSD e PSD. È interessante constatare che nell'evoluzione del processo di formazione delle forze politiche portoghesi, in modo più o meno ufficiale, ciascun gruppo o sottogruppo ha proceduto a fusioni o ad alleanze.

Com'è noto, nel 1975 non esistevano dei modelli di riferimento per l'elettorato — il sistema dei partiti era nuovo (lo stesso PSD, la cui lotta nella clandestinità aveva avuto una certa risonanza, era poco noto alla maggior parte della popolazione); soltanto una piccola percentuale dei cittadini aveva qualche volta partecipato a precedenti elezioni. I due riferimenti più importanti erano le elezioni presidenziali del 1958 e le elezioni legislative del 1969. Queste ultime, in un periodo segnato da una timida apertura politica, avevano messo in evidenza certe tendenze nel comportamento degli elettori, di cui i risultati del 1975 ne sono stati, in un certo modo, il riflesso, particolarmente per quanto concerne il modello di riferimento del voto dei partiti Socialista, Comunista e Movimento Democratico Portoghese, principali eredi dell'opposizione del 1969: CDE e CEUD. Ogni raffronto pertanto è azzardato, non solo per l'allargamento dell'universo elettorale e per la totale differenza del significato politico e sociale delle due competizioni elettorali, ma soprattutto perché i risultati delle elezioni del 1969 erano stati falsificati nella maggior parte del territorio nazionale, poiché l'opposizione non aveva potuto controllare la maggior parte dei seggi elettorali.

È in questo contesto che si devono interpretare certi comportamenti dell'elettorato e di certe forze politiche di fronte alle elezioni costituenti. È il caso della campagna per il voto in bianco da attribuirsi a settori del Movimento delle Forze Armate; è il caso del notevole risultato ottenuto dal PSD, a causa, in larga misura, della congiuntura politico-sociale collegata a una certa perplessità e/o indecisione della maggioranza degli elettori.

Il PSD con 2.151.945 voti (37,9%) è risultato chiaramente il vincitore, seguito dal PSD con 1.503.402 (26,4%), dal PSD con 709.659 (12,5%), dal PSD con 434.189 (7,6%), dal PSD con 235.405 (4,1%) e dal PSD con 66.163 (1,2%); gli altri 6 partiti ne hanno totalizzato solo 190.826 (3,4%). Per quanto riguarda la distribuzione dei deputati, a causa del metodo elettorale (d'Hondt), i partiti più votati sono stati favoriti. Il PSD ha eletto così 115 deputati (18.712 voti per deputato), il PSD 80 (18.793), il

PCP 30 (23.655), il PSD 16 (27.137), il PSD 5 (47.081) e l'UDP 1 (44.546). Quest'ultimo, pur avendo meno voti del PSD o del PSD, per la forte concentrazione del suo elettorato nel distretto di Lisbona, è riuscito a eleggere un deputato.

La distribuzione geografica dei risultati elettorali è molto diversa da un partito all'altro. Corrisponde in larga misura alla correlazione prevedibile fra le proposte di ciascun partito, allo stato di sviluppo sociale ed economico delle diverse parti di territorio, alle differenze di natura ideologico-culturale, fra le quali emerge il comportamento religioso caratterizzante le diverse regioni del Paese (la divisione amministrativo-elettorale si può vedere nella Fig. 2).

Il PSD mostra una distribuzione spaziale di voto più regolare, avendo ottenuto un buon livello di suffragi nel Nord, nel Centro e nel Sud, nelle aree urbane e in quelle rurali. All'estremo opposto è situato il PSD, con forte concentrazione nell'Alentejo e nell'area metropolitana di Lisbona e una presenza debole nel Nord e nel Centro, specialmente nelle aree urbane. Il PSD ha ottenuto i suoi migliori risultati nel distretto a nord del Tago e particolarmente a nord di Mondego, mostrando una preponderanza ben accentuata nelle aree rurali; per contro, nell'Alentejo e nei cantoni più industrializzati dell'area metropolitana di Lisbona ha ottenuto i peggiori risultati, quasi tutti al di sotto della metà della sua media nazionale. L'elettorato del PSD si è presentato più concentrato nella metà settentrionale del paese, con una più grande incidenza nei distretti di Gardo, Braga, Viseu, Viana do Castelo e Bragança (cfr. Fig. 3).

Infine, il PSD ha ottenuto risultati relativamente ben distribuiti in tutto il territorio, anche se con migliori risultati nel Sud, specialmente nei distretti di Faro e di Evora.

3. Le quattro elezioni per l'Assemblea della Repubblica (1976, 1979, 1980, 1983)

Nelle elezioni del 1976 si è potuta constatare una crescita del numero di elettori rispetto all'anno precedente, dovuta in massima parte al più alto numero di iscrizioni da parte degli emigranti. Così, mentre l'aumento globale degli elettori è stato di 202.427 unità, il numero di iscritti nelle circoscrizioni elettorali dei residenti all'estero è passato da 21.910 a 105.709, ciò che ha significato un aumento del numero dei deputati espressi dall'emigrazione da 1 a 4.

Per il principio di proporzionalità fra il numero di elettori iscritti e il numero dei deputati, l'Assemblea della Repubblica è risultata composta da 263 deputati, più che per la Costituzione. Di questi, 247 sono stati eletti nel Continente, 12 nelle Regioni autonome e i restanti nelle circoscrizioni dell'emigrazione.

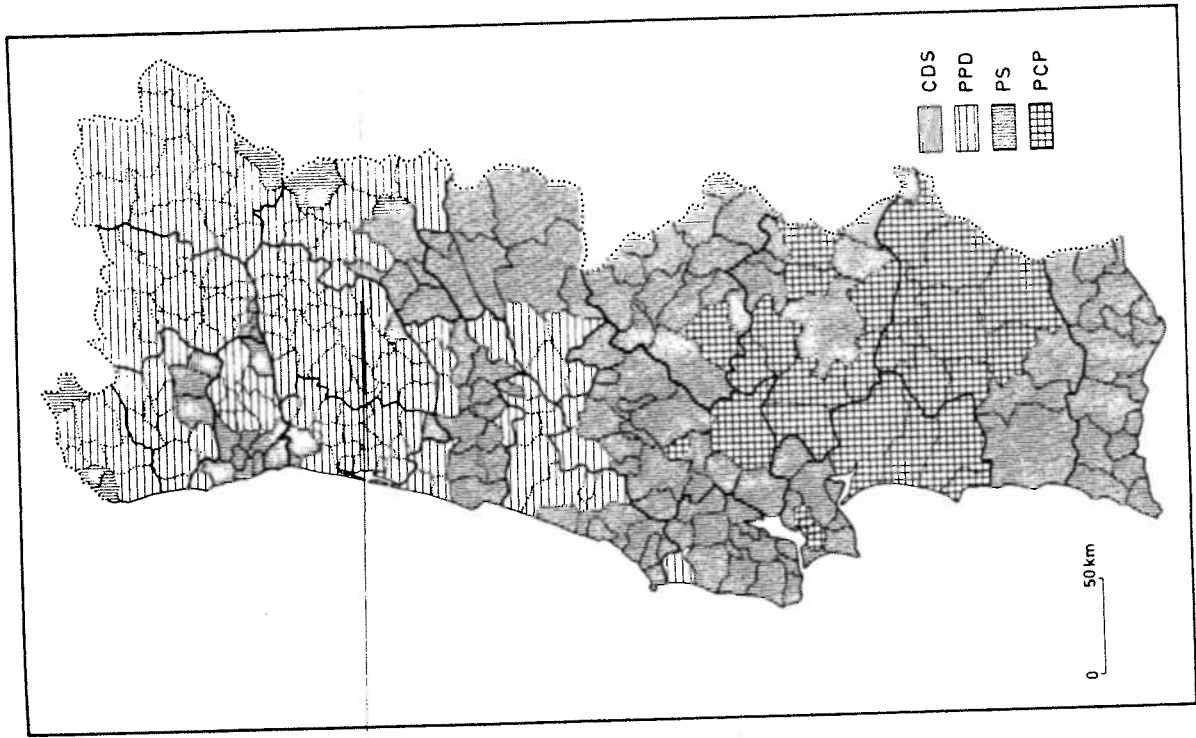


Fig. 3 - Assembleia Constituinte (1975). Partiti vincitori in ciascun municipio.

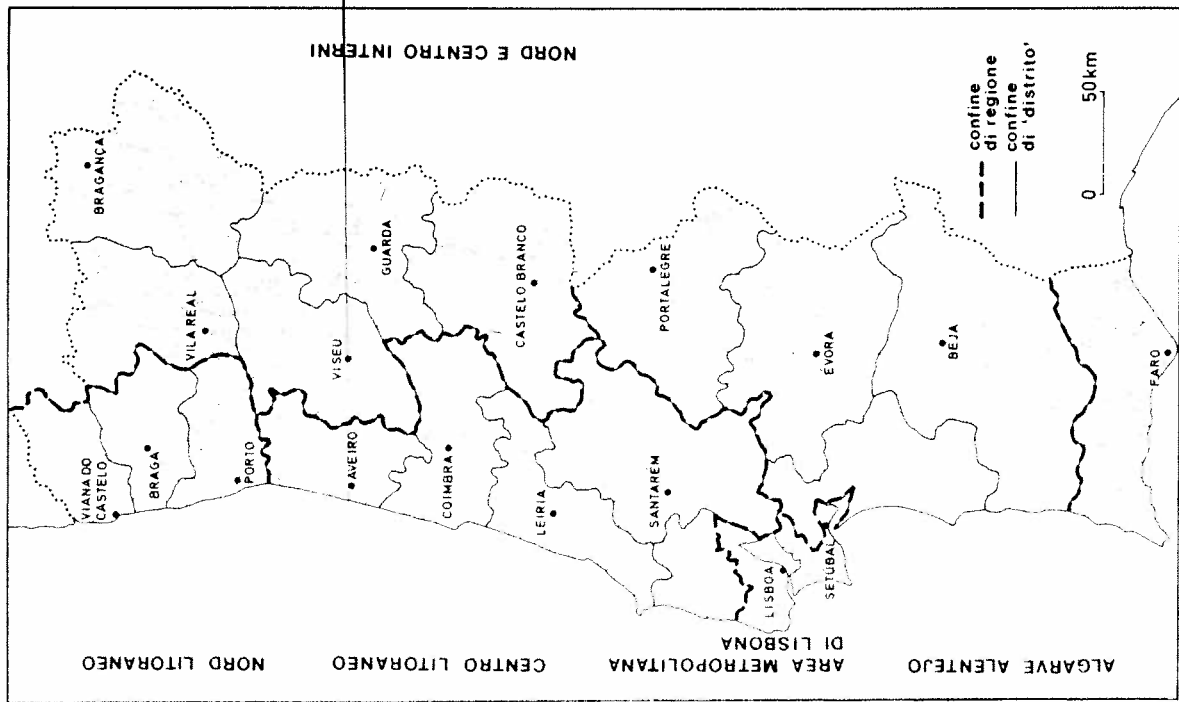


Fig. 2 - Regioni, distretti, municipi.

L'astensionismo registrato in queste elezioni è aumentato rispetto al 1975, raggiungendo il 16,7%; per questo il numero dei votanti non ha superato i 5.482.723 (corrispondente a 20.846 voti per deputato): tenendo sempre presente che il livello d'astensionismo e il grado di concentrazione dei voti di ciascun partito nelle diverse circoscrizioni elettorali fa oscillare questa media da una regione all'altra e da un partito all'altro.

I partiti presenti in questa competizione elettorale sono stati 14, di cui 9 si erano già presentati nel 1975; nel 1976 non si sono presentati né il MDP, né il FEC, né il PUP e hanno partecipato per la prima volta il MRPP, il PDC, il PCP (ml), l'AOC e il PRT. Mentre il PDC si è presentato come partito di destra, degli altri quattro solo il PRT, dichiarandosi trotskysta, si è potuto collocare facilmente nello spettro politico-partitico. Attraverso l'analisi comparata della distribuzione spaziale dei voti dei vari partiti e ricorrendo a analisi di correlazione, è stato possibile definire qualche gruppo con maggiore affinità. Così, a sinistra, il PCP e l'UDP mostrano risultati spaziali più simili, mentre a destra, il PDP e il CDS sono risultati i più simili, con una ulteriore grande affinità con il PPM e il PDC.

Il PS, nonostante che abbia ottenuto 238.424 voti in meno rispetto all'anno precedente, ha continuato ad essere il partito più votato, con 1.913.521 suffragi (35%). Anche il PDP ha subito una certa erosione, tuttavia con 1.351.393 voti (24%) è rimasto il secondo partito. Il CDS (875.821 voti e 15,9%), il PCP (791.394 voti e 14,6%) e l'UDP (91.920 voti e 1,7%) hanno invece esteso il loro elettorato.

A dispetto di queste fluttuazioni di voto e di altre di minore ampiezza uno degli aspetti più rilevanti delle due elezioni è la grande stabilità del comportamento elettorale; il fenomeno più rilevante in valori assoluti concerne il CDS, che passa da 7,6% a 15,9%; ma questo non significa altro che una definizione di comportamento dell'elettorato conservatore (o controllato dai partiti conservatori), che nel 1975 aveva votato PS o PDP e nel 1976 ha scelto il CDS. Il progresso del PCP è ottenuto principalmente con il recupero di una parte di elettori del MDP, mentre l'altra parte si orienta in maniera predominante verso il PS. Una buona parte della crescita dell'UDP, che ha più che raddoppiato i suoi voti, dovrebbe essere venuta dal FEC e dal PUP. È evidente quindi che i cambiamenti più significativi nelle operazioni di voto dal 1975 al 1976 si sono operati nelle aree politico-partitiche che hanno più affinità o coincidenze.

Un altro aspetto importante che emerge dal confronto fra le due elezioni è, da una parte, la penetrazione dei partiti conservatori nelle zone dominate dalle forze di sinistra e, dall'altra, il progresso di queste ultime dove la destra è più forte. Si constata così una certa tendenza alla diminuzione della differenziazione fra Nord e Sud per quanto concerne le scelte di voto, benché nelle sue linee portanti la geografia del voto non abbia subito delle modifiche (Fig. 4). È quindi possibile individuare delle

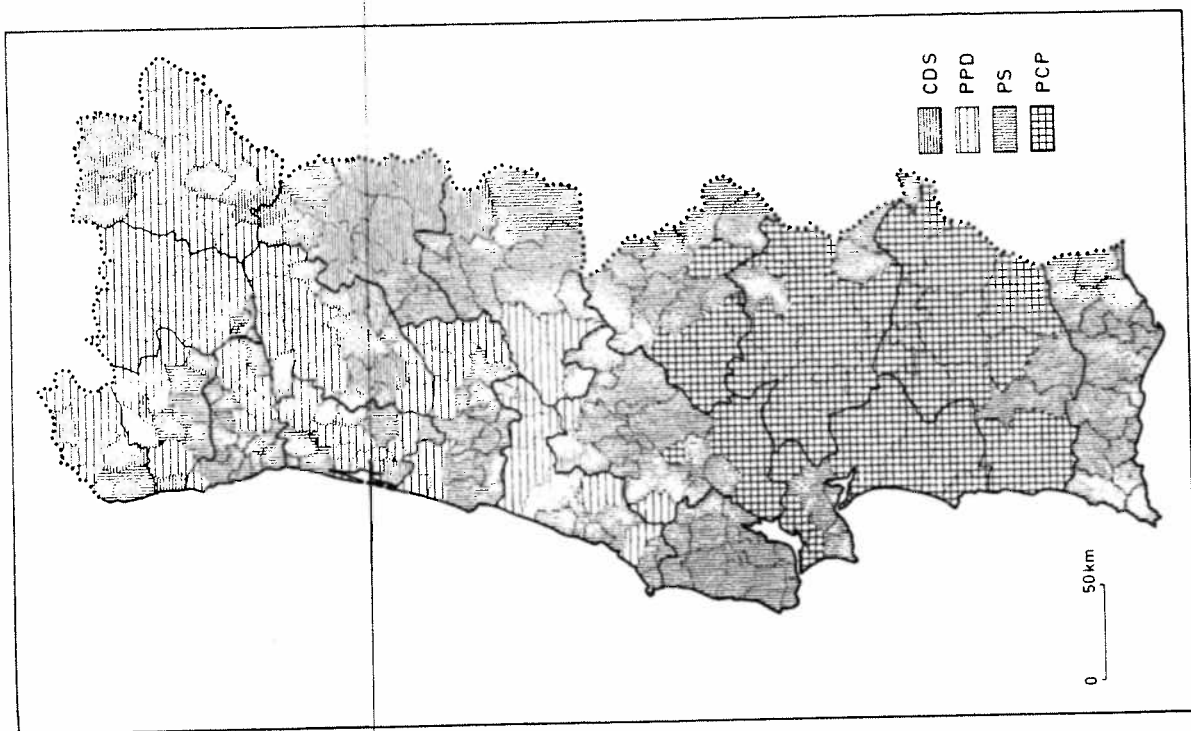


Fig. 4 - Assemblea della Repubblica, 1976. Partiti vincitori in ciascun municipio.

tendenze evolutive nel comportamento dell'elettorato. Esse sono:

- 1) una definizione più precisa dell'elettorato conservatore, soprattutto nelle aree urbane ma anche in altre, dove dominano le forze della sinistra, con il ritiro del voto utile dato al ps o anche al ppp;
- 2) il progresso del ps nel Nord, specialmente nelle aree più industrializzate;
- 3) una polarizzazione della sinistra attorno al pcp, soprattutto nelle aree latifondiste del Sud e nella cintura industriale di Lisbona;
- 4) una tendenza del pcp a progredire nelle aree industrializzate del Nord;
- 5) una crescita ben marcata del ps nelle regioni autonome, con l'eccezione della circoscrizione dove aveva già ottenuto una percentuale elevata (Ponta Delgada, 30,3%).

Per quanto riguarda la distribuzione dei deputati fra i partiti, i socialisti ne hanno ottenuti 107, i popolari democratici 73, i centristi 42, i comunisti 40 e l'udp 1. La differenza più evidente rispetto al 1975 è stata un forte progresso del cds e del pcp, a spese del ps, del ppp e del mdp. A causa della maggiore concentrazione di voti in un numero minore di partiti, le distorsioni provocate con l'applicazione del metodo d'Hondt sono state minori; così, si osserva un maggiore equilibrio fra i coefficienti voti/deputati per i 4 partiti principali: ps (17.883), ppp (18.279), cds (20.853) e pcp (19.785). Ciononostante la sinistra ha ancora perso circa 200.000 voti a causa della dispersione fra i piccoli partiti, fra i quali si segnala l'udp (91.920 voti per un deputato) e il fsp (41.954, senza alcun deputato).

Dopo le sconfitte dei primi governi costituzionali, il Presidente della Repubblica ha sciolto l'Assemblea della Repubblica, nominato un nuovo governo e fissate le elezioni per eleggere la nuova Assemblea destinata a completare la legislatura di quattro anni (1976-1980). Queste elezioni hanno avuto luogo il 2 dicembre 1979.

Il fatto nuovo rispetto alle precedenti elezioni è stata la partecipazione di due coalizioni partitiche, l'Alleanza Democratica, costituita dal psd, dal cds e dal ppi, e l'Alleanza Popolo Unito, costituita dal pcp e dal mdp; quest'ultima si è presentata in tutte le circoscrizioni elettorali, la prima non si è presentata nelle circoscrizioni delle Azzorre e Madera dove il psd e il cds si sono presentati separati. In aggiunta a queste due coalizioni hanno partecipato altri 8 partiti, di cui la metà per la prima volta (ueeds, ocmplp, poups-pst e psr).

Il numero delle iscrizioni nelle liste elettorali è ulteriormente accresciuto raggiungendo 6.757.152 nel territorio nazionale e 141.437 nelle circoscrizioni estere, con un totale di 315.261 iscritti in più rispetto alle elezioni legislative del 1976. Precedentemente, il numero dei deputati era stato fissato, con norma costituzionale, in 250, di cui 4 assegnati alle circoscrizioni estere (2 per l'Europa e 2 per il resto del mondo).

A causa del particolare momento politico attraversato dal Paese e per le campagne elettorali delle diverse forze politico-partitiche particolarmente intense, queste elezioni hanno registrato una partecipazione elevata (87,5%) — la più alta dopo quella del 1975. Va sottolineato che la diminuzione del tasso di astensioni è dovuta all'aggiornamento delle liste elettorali del 1979, depurate dai morti che restano registrati se gli aggiornamenti sono in ritardo.

I risultati di queste elezioni hanno messo in luce, per la prima volta dopo il 1975, l'emergere di un nuovo modello politico definito dall'esistenza di una maggioranza assoluta, di destra, nell'Assemblea della Repubblica. In effetti, l'ad, ottenendo il 42,2% di voti, è riuscita ad eleggere 121 deputati i quali, sommati ai 7 che il psd ha eletto nelle regioni autonome delle Azzorre e Madera, hanno portato una maggioranza di 128 deputati contro i 122 dell'opposizione (74 del ps, 47 del pcp e 1 del udp).

Il momento politico, che ha risvegliato il bisogno di stabilità per permettere lo sviluppo della dinamica del cambiamento, è stato colto nel suo pieno significato dall'ad, il cui leader Sá Carneiro ha impersonificato l'uomo della provvidenza per una gran parte di portoghesi. Molti dei delusi della politica dei socialisti, come un gran numero dei nuovi elettori, specialmente i giovani per i quali più forte era la mancanza di prospettiva di impiego o di accesso all'Università, hanno dato il loro voto ad ad sperando in un cambiamento. Il ps, la vittima, ha visto naturalmente ridursi sostanzialmente il suo elettorato: dal 55% del 1976 al 27,4%.

D'altra parte l'apu ha ottenuto ugualmente una crescita significativa rispetto ai voti precedenti del pcp e del mdp. L'apu, con il 19% dei voti registrati, ha sorpassato largamente la soglia del milione: 1.120.374, valore che costituisce fino a ora il massimo assoluto ottenuto da questo raggruppamento. Anche se con altri valori, l'udp ha ottenuto ugualmente una crescita di elettori passando da 91.364 (1,7%) a 127.846 (2,2%). Gli altri partiti non soltanto non sono riusciti ad eleggere un deputato, ma non hanno ottenuto che deboli consensi.

Il confronto dei risultati con quelli delle elezioni precedenti, evidenzia l'esistenza di un fenomeno di polarizzazione dell'elettorato: a destra, attorno all'ad, e a sinistra, attorno all'apu. Gli analisti hanno parlato di *italianizzazione* del sistema politico-partitico, fenomeno che non sarà però confermato nelle esperienze elettorali successive.

La polarizzazione politico-partitica, che rappresenta un maggior avvicinamento fra struttura sociale e sistema di partiti, non trova uguale rispondenza in una polarizzazione fra regioni. Al contrario, come era già stato segnalato nel 1975 e nel 1976, la tendenza a smussare contrasti regionali del voto è stata evidente. Così, l'influenza della destra nel Nord è diventata meno forte, essendo l'incidenza percentuale di ad diminuita, rispetto alla somma dei voti dei partiti che l'hanno costituita, in sei dei sette distretti dove essi detengono la maggioranza dal 1975; mentre nel

Sud il fenomeno si riproduce nello stesso modo per la sinistra, malgrado l'accrescimento continuo del pcp (attraverso l'apu) nell'Alentejo. Al contrario è nel Sud che l'ad ha ottenuto l'incremento più sensibile del suo elettorato (massimo nel distretto del Setúbal) e l'apu nei distretti di Braga, Bragança, Aveiro e Viseu; ed è nel Nord che il ps ha meglio mantenuto la sua posizione anche per un forte incremento nel distretto di Braga (Fig. 5).

La diminuzione dei contrasti spaziali dei voti, in linea generale, è stata comune alle aree rurali e urbane, sebbene, naturalmente, si sia prodotta più lentamente nel mondo rurale, nonostante qualche svolta brusca in casi precisi. Nelle aree urbane o in via di urbanizzazione l'elettorato rivela una tendenza a una maggiore mobilità, non soltanto perché avviene più in fretta il cambiamento sociale ed economico e vi è una maggiore accessibilità all'informazione, ma anche per il maggior peso nella struttura sociale di quella che, per convenzione, si chiama genericamente classe media che, per la maggior parte, nel nostro paese vive in un clima di instabilità e ansietà. La rispondenza fra l'orientamento del voto e il rango sociale è stata maggiore che nelle elezioni precedenti. Per questo, il centro di gravità del voto di ciascun partito o coalizione si è avvicinato il più possibile al centro di gravità dell'elettorato. Si è constatato quindi una tendenza alla sovrapposizione fra geografia elettorale e geografia sociale.

Le elezioni legislative del 5 ottobre 1980 hanno avuto luogo dopo meno di 11 mesi di governo maggioritario dell'ad, che ha effettuato sforzi considerevoli per non prendere misure impopolari che potessero compromettere i suoi risultati nelle elezioni destinate a definire la legislatura completa (quattro anni). Questo obiettivo, perseguito dalla maggioranza, era parte di una strategia più vasta, il cui punto fondamentale erano le elezioni presidenziali di tre mesi più tardi e relativo controllo degli organi di potere. Ciò le avrebbe permesso di mandare a buon fine la revisione costituzionale più conveniente, una volta che i deputati avessero avuto poteri costituzionali anche se nei limiti previsti dalla Costituzione stessa.

Il numero totale degli elettori iscritti ha registrato un nuovo incremento, raggiungendo i 7.108.987, di cui 183.744 appartenenti alle circoscrizioni dell'emigrazione. La partecipazione dell'elettorato, anche se molto inferiore a quella dell'anno precedente, si è attestata su livelli accettabili (84,4%). Per quello che riguarda i partiti presenti, il fatto nuovo più importante rispetto al 1979 è stata la formazione di una nuova coalizione, il Fronte Repubblicano e Socialista (frs), costituito dai Partiti Socialisti, dall'Unione della Sinistra Democratica e Socialista (ueds) (nata, in parte, da una scissione in seno al ps), e dall'Associazione Sociale Democratica Indipendente (asdi) (nata a partire da una scissione in seno al psd). Il ps si è presentato da solo nelle regioni autonome, come hanno fatto il psd e il cds. Per quanto riguarda gli altri partiti, nelle regioni

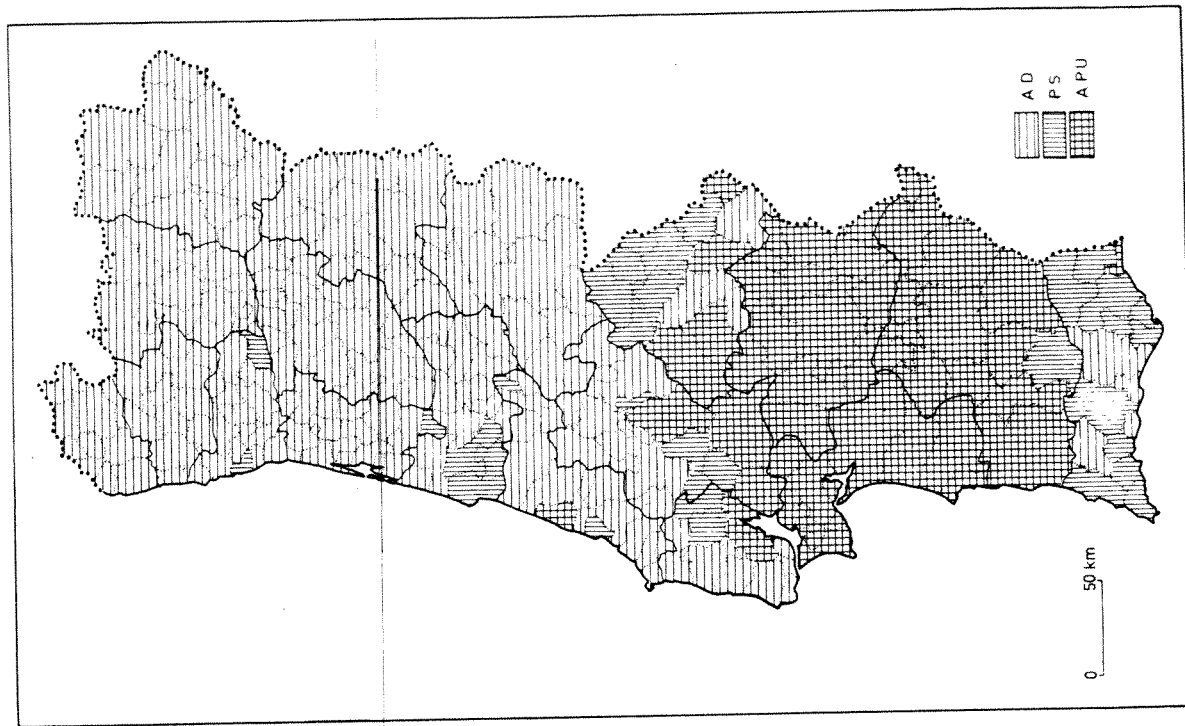


Fig. 5 - Assemblea della Repubblica, 1979. Partiti vincitori in ciascun municipio.

autonome e con obiettivi autonomisti si è formato un nuovo partito, l'UDA-PDA, oltre al nuovo PT, nato dai partiti PCP-ML e AOC.

Come era previsto, l'AD ha consolidato la sua maggioranza, riuscendo, sommando i suffragi ottenuti nelle regioni autonome dal PSD e dal CDS, ad ottenere il 47,1% dei voti espressi nelle circoscrizioni elettorali del Paese, il che, aggiunto ai 78.979 voti delle circoscrizioni dell'emigrazione, le ha fatto assegnare 134 deputati, maggioranza particolarmente consistente nell'Assemblea della Repubblica.

Il FRS ha ottenuto il 27,3% dei voti espressi nel Continente. Aggiunti ai 33.128 che il ps ha preso nelle regioni autonome e ai 13.964 che lo stesso ha ottenuto nelle circoscrizioni dei residenti all'estero, essi costituiscono il 28,2% del totale, ossia praticamente quasi lo stesso consenso ottenuto dal ps e dalla UEDS nel 1979 — rispettivamente 27,4% e 0,7%. Il FRS dunque ha avuto 71 deputati e il ps da solo ne ha avuti 5.

L'APU con il 16,9% dei voti, ha registrato un calo in rapporto alle elezioni precedenti, situandosi tuttavia al di sopra del milione di voti, il che le ha consentito di ottenere 41 deputati, di cui 2 del MDP e gli altri del PCP.

Per quanto riguarda le altre forze politiche, il più votato è stato il Pous (82.464), a causa di una confusione di sigle da parte di alcune migliaia di elettori che hanno scambiato quella del Pous con quella del ps. L'UDP ha subito una diminuzione molto accentuata in rapporto al '79, non superando l'1,4% (81.920 voti); tuttavia ha conservato il suo unico deputato. Da ricordare infine la forte ascesa del PRS: da 26.443 (0,6%) nel 1979 a 60.160 (1%).

Oltre all'avanzata di AD, alla flessione dell'APU e alle oscillazioni tipiche dell'elettorato dei partiti minori, queste elezioni non hanno apportato novità significative rispetto a quelle dell'anno precedente.

La geografia del voto (cfr. Fig. 6) non ha subito delle modificazioni sensibili — le diminuzioni e gli aumenti registrati nelle diverse circoscrizioni elettorali sono stati di lieve importanza. Per quanto riguarda AD, se si eccettua il distretto di Beja, nel quale ha continuato ad avere un debole radicamento nonostante l'incremento del 17,9% del suo elettorato, tutti gli aumenti sono stati al di sotto del 10% e anche gli incrementi più significativi, dopo quello indicato, si sono verificati nei distretti di minor radicamento — Evora (8,6%) e Setúbal (8,9%). Il FRS ha registrato il maggior calo (-12%) a Vila Real e la crescita più forte a Santarém (8,5%). Questa coalizione ha visto aumentare il numero dei suoi voti in tutti i distretti nei quali nel 1979 aveva subito forti cali. L'APU ha avuto notevoli sconfitte a Porto (-17%), Faro (-17,3%) e Bragança (-17,2%); minori perdite invece nelle regioni autonome, a Setúbal, Evora e Beja. Solo nel distretto di Viana do Castelo ha ottenuto un aumento.

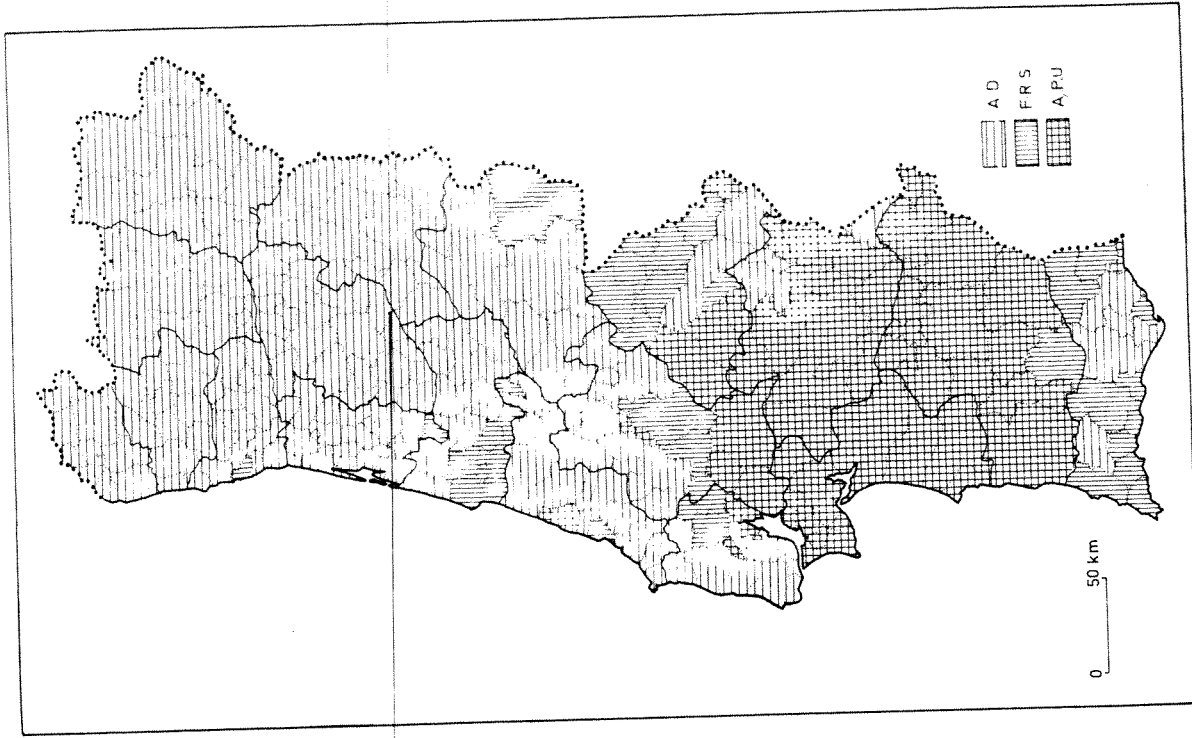


Fig. 6 - Assembleia della Repubblica, 1980. Partiti vincitori in ciascun municipio.

Confrontando a livello di distretto queste legislative con quelle del 1976, si nota che l'AD e l'APU hanno ottenuto un incremento in tutti i distretti, salvo due casi di stabilità: per AD a Braja (54,8% e 54,8%) e per l'APU a Setúbal (44,3% e 44,0%). Per quanto riguarda il FRs, che va confrontato con il PS del 1976, l'unico distretto nel quale non solo non è diminuito, ma anzi è cresciuto, è quello di Arda dove è passato dal 25,1% al 26,3%. L'analisi comparata permette quindi di concludere che, sia a scala nazionale che regionale, le elezioni del 5 ottobre 1980 hanno rappresentato il voto di consolidamento: l'AD ha confermato la sua vittoria del 1979 senza variazioni qualitative o quantitative significative (un po' di più dappertutto); il FRs ha consolidato la posizione del PS del 1979 frenando la tendenza della diminuzione di questo partito; l'APU, pur avendo subito una perdita di centomila voti, ha certamente consolidato una parte degli aumenti conseguiti fra il 1976 e il 1979.

Le analisi della distribuzione dei voti per distretto e per cantone mettono in luce aspetti significativi della mobilità elettorale. Se ne ricava quanto segue. Il travaso dei voti dal PS all'AD è proseguito. Una parte dell'elettorato del PS del 1976, che aveva scelto AD nel 1979, e così molti che avevano votato MES e FSP e nel 1979 avevano scelto APU, hanno trovato nel 1980 motivi sufficienti per votare FRs. In proposito deve essere stato decisivo il peso dell'URMS che è andato al di là del semplice apporto dei suoi 42.205 voti del 1979. Infine, si sono registrati altri spostamenti di voti, ma di minore importanza, come quello dall'UPD all'APU e quello dal PCP ad AD.

Rispetto al 1979, ci sono stati circa 200.000 nuovi elettori, soprattutto giovani che hanno compiuto i 18 anni fra le due elezioni. L'analisi dei risultati conferma quello che la campagna elettorale aveva fatto supporre, cioè che AD sarebbe stata la forza aggregatrice del maggior riferimento di questi nuovi elettori. In termini relativi, un riferimento può esser fatto sul PSR che, avendo registrato un aumento di 23.724 voti (66,7% più del 1979), ha chiaramente goduto di un appoggio del voto giovanile, che era stato interlocutore privilegiato della sua campagna elettorale.

In seguito alla crisi che era sorta all'interno dell'alleanza AD dopo le elezioni locali del dicembre 1982 e in assenza di una alternativa valida al governo, che nel frattempo si era dimesso, del Primo ministro Balsemao, il Presidente della Repubblica ha sciolto l'Assemblea della Repubblica e convocato le elezioni per il 25 aprile 1983.

Rotta la coalizione AD, i principali partiti che la costituivano, PSD e CDS, con il PS e l'APU, sono state le quattro forze che hanno raccolto il maggior numero di suffragi in queste elezioni. Gli altri partiti o coalizioni di partiti continuano a mostrare una minore capacità di aggregare i voti di un elettorato progressivamente più sensibile alla «utilità» del voto.

Malgrado un certo assenteismo dovuto alla frequenza delle tornate elettorali e ad un pessimismo crescente circa la capacità del sistema politico-partitico di risolvere i problemi reali del paese, la partecipazione degli elettori rimane ancora al 78,6%.

Tutta la campagna elettorale si è svolta in una dinamica di vittoria per il PS, potenziata dal successo recente degli altri partiti fratelli dell'Europa del Sud, in particolare il PSOE della vicina Spagna. Per questo il recupero dei socialisti in rapporto alle elezioni precedenti non è stato sorprendente, benché il 36,3% dei voti (che corrisponde a 101 deputati) sia andato al di là di molte aspettative. Il PSD con il 27,0% (75 deputati) è risultato in seconda posizione, sorpassando anche il CDS come numero di deputati. Quest'ultimo partito, avendo ottenuto il 12,4%, ha conseguito nell'Assemblea della Repubblica solo 30 seggi, 15 in meno della precedente legislatura. L'APU, con il 18,2%, ha conquistato 44 seggi.

Confrontando i voti dell'AD nel 1980 con la somma dei voti del PSD, del CDS e del PPM nel 1983, si rileva che l'area di AD ha subito delle perdite in tutte le circoscrizioni elettorali del paese. Analizzando separatamente l'evoluzione dell'elettorato del CDS e del PSD nel 1976 e 1983, il panorama è distinto. Il CDS ha sofferto una diminuzione quasi generalizzata su tutto il territorio, con aumenti solo nel distretto di Setúbal e di Faro; svantaggiato in questa occasione dalla dinamica di polarizzazione del voto sul PSD e sul PS, come era successo nel 1975 (ma in circostanze diverse), il CDS nel 1983 è riuscito a mala pena a fissare meglio la sua potenziale base di appoggio. Quanto al PSD, si può osservare che, in rapporto al 1976, ha ottenuto incrementi nella maggior parte delle circoscrizioni elettorali, con l'eccezione dei quattro distretti del Nord Litorale; cioè, in quasi tutto il Paese lo spostamento dei suoi voti verso il PS ha avuto una compensazione, dovuta, almeno in parte, all'attrazione di potenziali sostenitori del CDS. Le compensazioni più significative corrispondono a un'area dove i voti conservatori avevano avuto nel 1975 e nel 1976 maggior peso di quanto la composizione sociale di quest'area non facesse supporre. Per questo motivo il PS e l'APU, quest'ultimo in grado minore, sono riusciti ad ottenere progressi apprezzabili.

La distribuzione spaziale del voto al PS (cfr. Fig. 7) si è, quindi, dimostrata quella più regolare sia su scala interregionale che infraregionale. Gli aumenti ottenuti rispetto al 1980 non hanno subito grandi oscillazioni nelle 20 circoscrizioni.

Gli aumenti più importanti del voto socialista sono dovuti alla mobilità congiunturale degli elettori, il che significa, nella maggior parte dei casi, acquisti sia nell'area di AD nel 1980, sia, stavolta, in quella del PSD. Questi movimenti hanno collocato il voto 1983 del PS al livello di quello del 1976; questo fenomeno però è limitato solo ad alcune circoscrizioni elettorali, in prevalenza quelle dove il PS aveva ottenuto il maggior numero di suffragi nel 1976 (Santarém, Faro, Castelo Branco, Portalegre);

Porto e Lisbona costituiscono, in qualche misura, delle eccezioni. Gli incrementi più rilevanti del ps rispetto al 1980, e ancora notevoli rispetto al 1976, anche se minori, sono stati conseguiti a Porto, Braga, Aveiro, Coimbra, Leiria, Viseu, Viana do Castelo, Vila Real e Bragança. D'altro canto, nei distretti di Lisbona, Setúbal, Evora e Beja, non soltanto gli aumenti dall'80 all'83 sono meno rilevanti, ma anche i risultati più recenti non oltrepassano quelli del '76.

Questa prima analisi sembra suggerire che, in generale, nelle circoscrizioni del Nord e del Centro Litorale il Partito Socialista non solo ha recuperato la maggior parte dell'elettorato «fluttuante» fra lui e il PSD, ma ha polarizzato, dal '76 fino ad oggi, votanti di altre aree, per la maggior parte a destra, ma anche qualcuno a sinistra. Di contro, nelle regioni di Lisbona e nell'Alentejo (soprattutto a Evora e Beja), benché abbiano recuperato una buona parte dell'elettorato più mobile, i socialisti hanno visto allontanarsi «definitivamente» un certo numero di elettori del '76 che sono andati tanto a sinistra (APU) quanto a destra (soprattutto nel PSD).

Nei risultati dell'APU, benché di minore intensità rispetto al ps, è possibile leggere gli effetti di questi due tipi di movimento dell'elettorato. Di conseguenza, nel 1979, in una situazione di tendenza verso la bipolarizzazione e a causa di una certa disaffezione verso il ps, l'APU è riuscito ad ottenere il suo migliore risultato di tutte le elezioni legislative, attirando un buon numero di elettori incerti fra le due formazioni politiche parte dei quali, di fronte alla dinamica del FRS, sarebbe ritornata nell'area socialista nel 1980. Tuttavia, se confrontiamo i risultati dell'APU (PCP) del 1976 con quelli del 1980, vi si nota un incremento che corrisponde ad un trend di fondo dell'elettorato che denuncia un primo vero consolidamento della base dell'APU.

Nel 1983, momento particolarmente favorevole ai socialisti, non erano pensabili spostamenti anche "superficiali" da questa area verso l'APU; nell'area di interscambio di queste due forze politico-partitiche si noterà, invece, un nuovo consolidamento del voto APU, a causa della particolare campagna elettorale del ps; per cui è impensabile che gli elettori dell'APU del 1980 abbiano ora votato ps. Infatti, nella campagna elettorale del 1980 il FRS si era nettamente configurato come un'alternativa di sinistra rispetto a AD, avallando in un certo senso il tentativo alla bipolarizzazione proposto dalle forze conservatrici.

D'altra parte, i risultati del 1983 suggeriscono che una parte degli elettori che si erano precedentemente indirizzati per i piccoli partiti di sinistra abbiano diretto le loro preferenze verso l'APU. Tuttavia non è possibile valutare se il movimento abbia avuto una maggiore o minore ampiezza di quella constatata fra questi partiti e il ps. In ogni caso ci sembra ragionevole avanzare l'ipotesi che il flusso di voti dai piccoli partiti di sinistra verso l'APU corrisponda a delle modificazioni strutturali nel

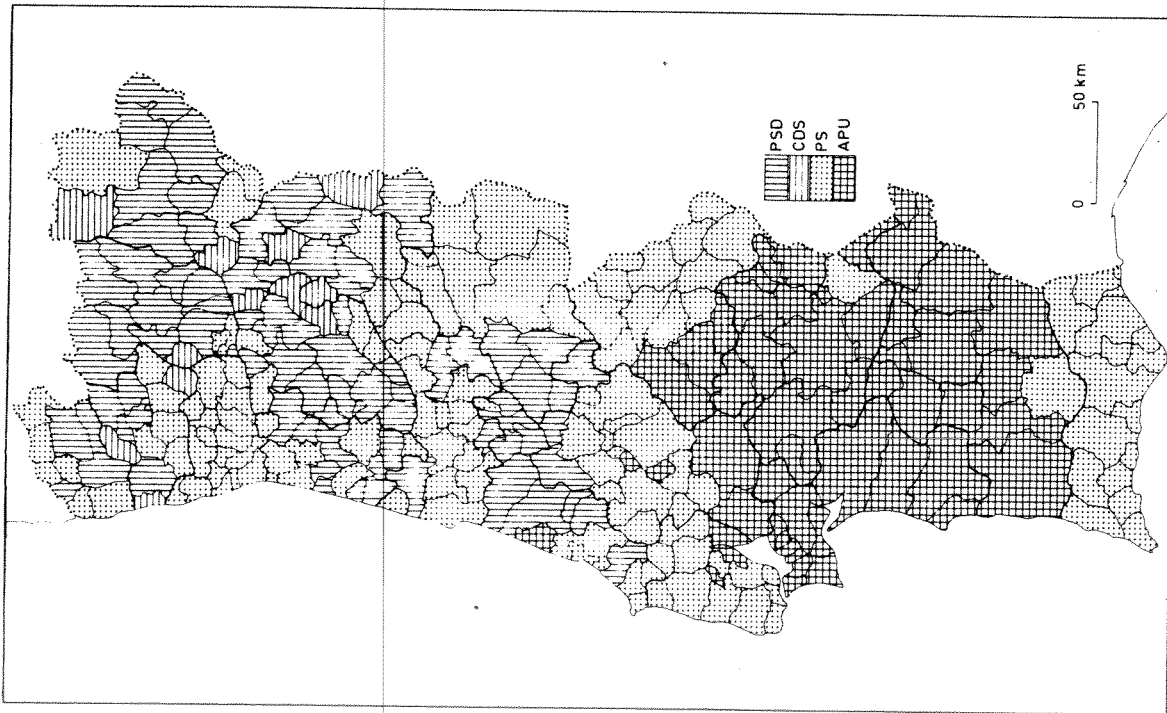


Fig. 7 - Assemblea della Repubblica, 1983. Partiti vincitori in ciascun municipio.

comportamento degli elettori, a causa del movimento particolarmente inadatto ad un appoggio momentaneo all'APU. Così si può avanzare tranquillamente l'ipotesi che l'APU abbia consolidato il suo elettorato tanto a sinistra che a destra.

La distribuzione spaziale delle variazioni di voto APU dal 1975 in poi conferma l'esistenza di un movimento, lento ma percettibile, che tende ad avvicinare il voto di questo partito a quella che si può considerare la sua base sociale potenziale. Le eccezioni a questa tendenza concernono quasi esclusivamente le Regioni dove, fin dall'inizio, la conquista di rappresentanze parlamentari sembra molto problematica, cioè nei distretti di Viseu, Guarda, Bragança, Vila Real e, in una certa misura, in quello di Viana do Castelo, perché gli strati sociali dove l'APU avrebbe potuto trovare più facilmente l'appoggio (proletario agricolo e industriale, certi segmenti di piccola borghesia urbana e contadina) sono quantitativamente molto più ampi dei risultati elettorali di questa coalizione. In questi distretti si nota chiaramente come il voto APU sia fermo o presenti un leggero decremento. Questo è spiegabile per il fatto che i suoi potenziali elettori non hanno ravvisato alcuna utilità nel voto, a causa della scarsa probabilità di eleggere deputati. È accaduto così che, fra il 1980 e il 1983, a Viana do Castelo, Bragança, Viseu e Guarda, oltre che a Leira, l'APU ha registrato delle diminuzioni, sia pure quasi impercettibili.

4. Le elezioni del Presidente della Repubblica: 1976 e 1980

Nelle elezioni presidenziali del 27 giugno 1976, nonostante abbiano registrato il massimo di elettori iscritti (6.474.484), i votanti sono stati meno rispetto alle precedenti elezioni (4.885.624) a causa del tasso di astensionismo (25,5%) assai elevato. Questo valore deve essere interpretato, da un lato, come un segnale di stanchezza dell'elettorato (tre elezioni in un anno), dall'altro, come risultato prevedibile per il fatto che i tre partiti più votati nelle precedenti legislative (due mesi prima) si erano orientati verso lo stesso candidato.

Dei quattro candidati, tre venivano dalle forze armate, il quarto era membro del PCP. Solo l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo, primo ministro al momento delle elezioni, non era stato indicato da nessun partito politico, anche se a un certo momento l'appoggio del partito socialista, suo principale sostenitore quando era leader del sesto governo provvisorio, aveva sostanzialmente modificato la prospettiva.

L'aspetto più interessante che emerge dall'analisi di questi dati elettorali è il confronto tra il voto dei partiti (nel 1975 e 1976) e il voto dei candidati presidenziali. Il generale Eanes, nonostante il numero così elevato di consensi (2.967.414 - 61,5%) è rimasto lontano dal totale dei voti ottenuti, due mesi prima, dai partiti che l'appoggiavano (4.191.448).

Il candidato comunista, Octávio Pato, con 365.371 voti, ha conseguito solo il 46,2% del risultato elettorale del suo partito. Invece Otelo Saraiva de Carvalho, allora maggiore (ex generale graduato), con il sostegno di un certo numero di partiti dell'estrema sinistra, ha oltrepassato largamente i risultati conseguiti da questi partiti nelle precedenti elezioni, con 796.414 voti rispetto a un plafond complessivo di 164.572 voti.

I più grossi spostamenti rispetto alle indicazioni dei partiti si sono verificati per Pinheiro de Azevedo, che, pur non disponendo di alcun appoggio ufficiale, ha ottenuto 692.382 voti (14,4%).

Il confronto fra i risultati delle elezioni legislative e delle presidenziali mette in luce le principali fluttuazioni di voto: il maggiore Otelo ha beneficiato dei voti del Partito Comunista e ha colto consensi anche di numerosi elettori socialisti; l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo ha polarizzato i voti socialisti e anche un numero considerevole di elettori del Partito Popolare Democratico, specie nel Nord Litorale. La conferma di queste ipotesi è suffragata arricchendo la lettura con una serie di analisi che abbiamo fatto mettendo in relazione i risultati elettorali delle legislative e delle presidenziali con variabili di tipo socio-economico.

Sono stati selezionati due grandi gruppi di variabili: uno riconducibile a un'ipotesi di sinistra, forse meno omogeneo, costituito dai partiti di sinistra, dalle variabili tipiche delle regioni del paese dove le relazioni di produzione capitalistica sono più nette e sviluppate, e infine, dalle candidature di Otelo S. de Carvalho e di Octávio Pato; l'altro, a destra, più omogeneo, che raccoglie i tre partiti più conservatori, il generale Eanes e, come variabili socio-economiche, indicatori tipici delle regioni meno sviluppate del Nord e del Centro del Paese. Legato sempre a una ipotesi di sinistra, l'ammiraglio Pinheiro de Azevedo occupa una posizione intermedia, mal definibile con l'insieme di variabili, e corrispondente, in un certo modo, all'ambiguità del suo programma e della sua campagna elettorale.

I principali interrogativi che sorgono dopo queste elezioni derivano dalla stabilità dell'elettorato e dal sistema dei partiti, specialmente per quanto riguarda i partiti della sinistra: quale sia la capacità di elaborare da parte della sinistra rivoluzionaria, all'interno di un quadro di democrazia pluralista, un progetto politico unitario da offrire alla sua base sociale, tenendo conto della polarizzazione messa in luce da Otelo che Carvalho; quale sia la capacità del PCP di recuperare i voti persi fra le legislative e le presidenziali; quale sia la capacità del PS, particolarmente attraverso l'azione del suo primo governo costituzionale, di non perdere un elettorato che si è dimostrato instabile e di mantenere Ramalho Eanes come suo presidente della repubblica.

Questi interrogativi si ripercuoteranno successivamente sulle elezioni per le autonomie, caricandole di grossi significati politici di interesse nazionale.

Le elezioni presidenziali del 1980 si sono configurate in maniera molto diversa da quelle del 1976, sia sotto il profilo politico sia per quanto riguarda lo spettro dei partiti. Mentre nel 1976, di fatto, un candidato godeva di tutti i favori, nel 1980 ha preso corpo il bipolarismo, fatto senza precedenti dopo il 25 aprile. Da una parte il generale Soares Carneiro, appoggiato da AD, e dall'altra il generale Ramalho Eanes appoggiato da PS, MDP e PCP. Questa contrapposizione era stata caricata anche del significato di test sul regime, poiché AD pretendeva, nel caso di una sua vittoria, di realizzare una revisione costituzionale assai profonda. Per questo motivo le elezioni presidenziali dell'80 hanno raggiunto il massimo della dimensione nazionale e hanno meglio definito il *cleavage* politico-sociale di fondo del paese.

Dato il clima creato e il carattere decisivo di queste elezioni, il tasso di partecipazione è stato più alto delle precedenti omologhe votazioni. Dei 6.921.917 elettori iscritti ha votato l'84,2%, percentuale analoga a quella raggiunta nelle legislative di tre mesi prima.

I candidati sono stati sette, di cui cinque militari e due civili. Di questi ultimi uno, Carlos Brito, appoggiato dal PCP, ha rinunciato a favore di Ramalho Eanes poco prima della votazione, prospettiva che era stata già ventilata durante tutta la campagna elettorale. Questo ha permesso d'altra parte al PCP di spiegare alla sua base e ai suoi simpatizzanti il perché del voto a Eanes.

Ancora una volta le elezioni hanno totalizzato, al primo turno, una grossa concentrazione di voti (96,7%) per i due candidati più votati e 3,3% per gli altri quattro. Ramalho Eanes, con il 56,5%, ha ottenuto un risultato significativo come quello del 1976, tenuto conto del fatto che il candidato di AD non ha superato il 40,2%. Otelo Saraiva de Carvalho, che aveva sollecitato un certo appoggio dell'estrema sinistra, in particolare da UDP, non ha ottenuto che 85.508 voti (1,5%); questo avalla l'ipotesi che una buona parte dell'elettorato situato abitualmente a sinistra del PS e del PCP abbia optato per un voto utile confluenso su Ramalho Eanes. Gli altri candidati militari, il generale Galvão De Melo e il colonello Pires Veloso, hanno ottenuto rispettivamente solo 48.405 e 45.028 voti. Infine, Aires Rodrigues, candidato per il Pous, con 12.641 voti, è rimasto molto lontano dagli 82.464 voti ottenuti dal suo partito nelle precedenti elezioni legislative, grazie all'equivoco delle sigle già ricordato.

L'analisi della distribuzione spaziale del voto dei due principali candidati (Fig. 8) fa vedere che Ramalho Eanes non soltanto ha praticamente polarizzato la totalità degli elettori abituali dei partiti che lo hanno indicato come candidato, ma è riuscito ad attrarre un numero importante di votanti che avevano optato per AD nelle elezioni legislative precedenti. Le perdite di questa coalizione in favore di Ramalho Eanes si sono riscontrate in tutte le regioni del Paese; soltanto nel cantone di Barrancos il voto per Eanes (72,4%) è stato inferiore alla somma APU + FRS del 1980

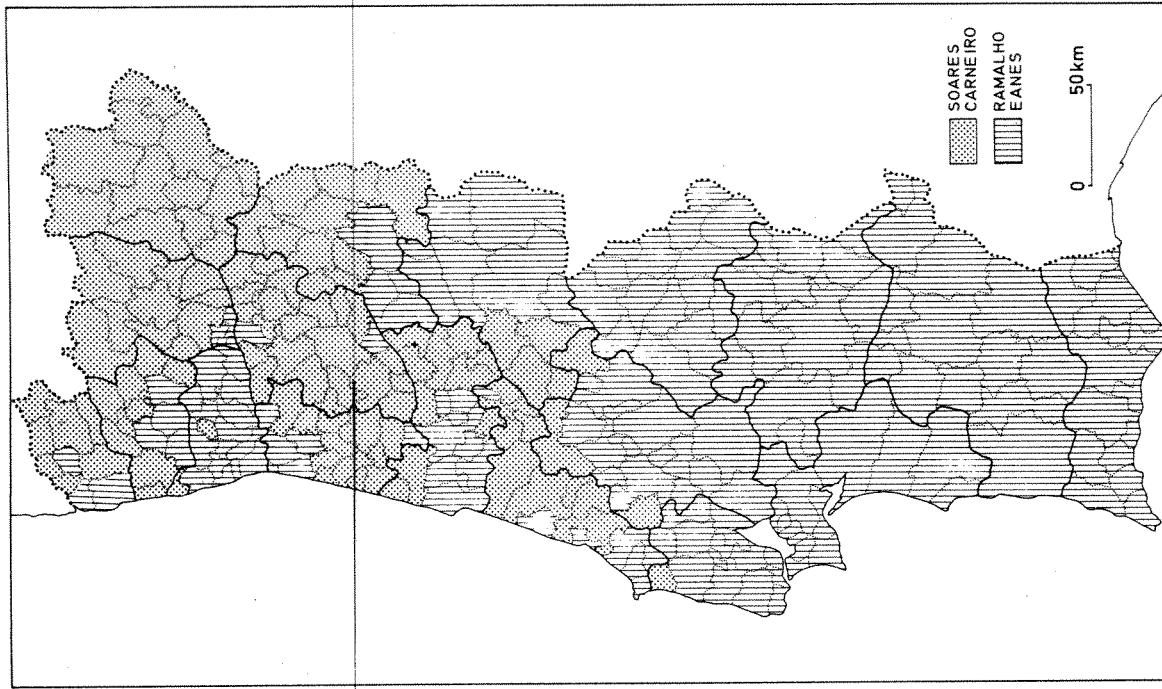


Fig. 8 - Elezioni della Presidenza della Repubblica, 1980. La maggioranza per i due candidati in ciascun municipio.

(75,2%). Questo risultato, però, non è dovuto ad un aumento del candidato di AD, che ha perso rispetto al 1980, ma all'8,1% conquistato da Orel. Questi spostamenti sono stati, da una parte, molto importanti nelle regioni autonome dove l'AD non esiste. D'altra parte, i leaders del PSD, soprattutto Moral Amaral, non hanno nascosto un autentica simpatia per Ramalho Eanes. Nel Continente lo spostamento dei voti di AD verso questo candidato è stato particolarmente rilevante nel Nord Litorale, nell'Algarve, e in diversi cantoni del Centro, della Valle del Douro e del distretto di Lisbona. In generale, la capacità di attrazione di Eanes nei confronti della destra è stata maggiore nelle aree dove l'elettorato del PS nel periodo 1975-1976 aveva subito una forte erosione a favore di AD.

La vittoria riportata da Ramalho Eanes, che senza dubbio riflette il ruolo positivo svolto durante il suo primo mandato, è dovuta, in ultima analisi, alla parte più mobile dell'elettorato, precisamente quella che oscilla fra le posizioni socialiste e socialdemocratiche. Ma la vittoria di Eanes è stata ancora, e soprattutto, la vittoria della moderazione e della scommessa sulla stabilità del regime. Non può quindi essere rivendicata da nessun partito, nonostante abbia rappresentato la disfatta di tutta una serie di forze di destra più retrograde che non vogliono accettare il senso dell'evoluzione iniziata il 25 aprile.

5. I risultati delle elezioni locali

La costituzione portoghese prevede due livelli di autonomie locali: la «freguesia» (comune) e il «concelho» (municipio) (1). Ciascuno di questi due livelli comprende due organi di gestione: l'assemblea e la giunta comunali, l'assemblea e il consiglio municipali. L'assemblea comunale e il consiglio municipale sono eletti con suffragio universale dagli elettori iscritti in ciascuna delle rispettive circoscrizioni amministrative; la giunta comunale è emanazione dell'assemblea comunale; l'assemblea municipale risulta costituita attraverso un sistema misto: metà più uno dei suoi membri sono eletti direttamente da tutto il cantone e gli altri seggi sono occupati dai presidenti delle giunte esistenti nella municipalità (2). L'attribuzione dei seggi avviene secondo il metodo d'Hondt, come alle elezioni legislative, secondo le indicazioni della Costituzione della Repubblica.

Per i compiti dell'organo da eleggere, le elezioni per il consiglio municipale sono le più importanti, non soltanto a scala locale ma anche a

(1) Le *freguesias* (che significa letteralmente parrocchia) sono circa 4.000. I *concelhos* sono attualmente 305. È ovvio che la *freguesia* è il livello al di sotto del *concelho*.

(2) Ci sono delle eccezioni a questa regola generale, al fine di correggere gli squilibri più accentuati. Il numero degli eletti ha dei minimi: 60 nella città di Lisbona, 40 a Porto, 36 nei municipi con più di 100.000 elettori, 26 in quelli fra 50.000 e 100.000, 16 in quelli fra 20.000 e 50.000, 10 in quelli fra 10.000 e 20.000 e 8 nei rimanenti.

scala nazionale. Si cercherà quindi di fare una breve analisi delle tornate elettorali avvenute in tutto il paese nel 1976 e nel 1979, essendo stata mantenuta la periodicità di tre anni.

Oltre gli specifici significati, le elezioni dei municipi del 1976 acquisivano un ruolo politico molto importante a scala nazionale nella misura in cui persistevano certi dubbi e lacune nella definizione dinamica del potere. Dalle elezioni legislative dell'aprile del 1976 era nato un governo di minoranza, compensato, fino a un certo punto, dalle elezioni presidenziali, ma insufficiente per permettere una situazione stabile, stante la correlazione delle forze sociali politiche e partitiche. I risultati delle elezioni locali e, in particolare, delle municipali avrebbero potuto servire alla conferma della «maggioranza presidenziale» secondo l'opinione dei partiti a destra del PS; dal punto di vista socialista, esse avrebbero dovuto accentuare il consenso del suo governo minoritario, benché nel periodo precedente alle elezioni il PS avesse insistito sul fatto che esse dovranno avere un significato più limitato; per i comunisti, che si erano presentati con i gruppi MDP e il PSP (FEPU), queste elezioni, oltre a mettere in evidenza che lo scacco delle presidenziali non era stato che un fatto del momento, avrebbero potuto contribuire a evidenziare la necessità di un governo di unità a sinistra tramite il rafforzamento del loro elettorato; per quanto riguarda l'UDP e gli altri partiti d'estrema sinistra, riuniti nei GRUP, i risultati elettorali potevano essere l'occasione di dimostrare la forza di un progetto rivoluzionario nel caso in cui gli elettori che avevano votato Orel S. de Carvalho, avessero abbandonato definitivamente i partiti per i quali avevano optato nelle legislative, specialmente il Partito Comunista.

Data la breve esperienza delle gestioni municipali dopo il 25 aprile e la debole presenza dei partiti, l'elettorato non aveva riferimenti locali e quindi le legislative erano considerate principale fronte di informazione dell'elettore medio, con il risultato di lasciare nel dubbio molti potenziali votanti. Questi motivi, uniti all'inesistenza di una campagna elettorale attraverso la radio e la televisione, come la frequenza del succedersi delle tornate elettorali, spiegano largamente il tasso d'astensione elevato — 35,4% — che dette luogo a una certa preoccupazione.

Nei commenti fatti alla televisione, i principali leader dei partiti esprimevano la loro soddisfazione per i risultati ottenuti: questo vuol dire che non vi erano state modifiche rispetto alle elezioni legislative. In effetti, rispetto alla percentuale dei voti e dal punto di vista del significato politico, tutti avevano apparentemente guadagnato o tutt'al più nessuno aveva perso: il Partito Socialista continuava ad essere il più votato, nonostante un certo calo; il PSD aveva aumentato il numero dei suffragi e conquistato tanti comuni quanto il PS; il CDS aveva aumentato leggermente la sua percentuale; il PCP, mediante la FEPU, aveva recuperato i voti persi in favore di Orel, ottenendo contemporaneamente un incre-

mento della percentuale dei suoi voti in rapporto alle legislative. Infine, l'estrema sinistra era stata la grande sconfitta, perché i GDUP, che avevano ottenuto solo il 2,5% dei voti, non si erano potuti affermare come alternativa al Partito Comunista.

Il PS, presentatosi in 296 comuni, ha registrato il 33,2% dei voti, rappresentati 691 seggi e 115 sindaci. Il PPD/PSD, che si era presentato in solo 261 comuni (il PPD/PSD così come il CDS non si erano presentati nella maggioranza dei comuni dei distretti di Beja e Evora, al fine di favorire il PS nella competizione contro la FEPU), ha ottenuto il 24,3% dei voti, 623 seggi e 115 sindaci. La FEPU avendo partecipato alle elezioni in 287 consigli municipali è stata la terza forza più votata con il 17,7% dei voti; data la dispersione dei voti nel Centro e nel Nord del paese, essa ha ottenuto solo 267 seggi e 37 sindaci. Il CDS ha partecipato in 243 comuni e ottenuto il consenso del 16,6% dei votanti, 317 mandati e 26 sindaci. Degli altri partiti solo i GDUP (2,5% e 37 consiglieri municipali) e il PPM (numero insignificante di voti, 3 seggi e 1 sindaco) sono riusciti a ottenere rappresentanze a livello municipale. Bisogna notare che la vittoria riportata dal PPM nel comune di Ribeira de Pena è dovuta a scissioni all'interno del PPD/PSD locali, appartenendo a questo partito il sindaco eletto dal PPM.

L'utilizzazione del metodo d'Hondt per il calcolo dei seggi ha fatto sì che un numero elevato di consigli non avesse maggioranza assoluta e, in certi casi (pochi), si è verificata una situazione di ingovernabilità con conseguente ricorso ad ulteriori elezioni. Il PS e il PPD/PSD, amministrando rispettivamente 54 e 30 comuni in situazione minoritaria, sono stati i partiti più colpiti, benché in termini relativi sia stata la CDS che ha ottenuto la situazione più instabile: di 36 sindaci solo 14 si reggono con una maggioranza assoluta. La FEPU ha raggiunto la maggioranza assoluta in quasi tutti i consigli conquistati, 33 su 37.

Dopo queste elezioni si può dire che il PPD/PSD e il PCP, i due principali partiti di opposizione al governo alla sua destra e alla sua sinistra, hanno consolidato le loro posizioni mentre il PS è uscito un po' indebolito e la CDS non ha potuto affermarsi quale alternativa di destra, come pretendeva dopo la sua campagna per le legislative.

Le elezioni locali del 16 dicembre 1979 hanno avuto luogo due settimane dopo le parziali, di cui esse hanno subito i riflessi, benché diverse situazioni specifiche si siano manifestate per gli organi del potere locale.

L'APU è stata la forza partitica che ha presentato il maggior numero di liste di candidati alle elezioni comunali, 99,6%; segue il PS che ha partecipato nel 98,3% dei comuni. L'AD ha presentato liste nel 50,2%; il PSD nel 45,8%; la partecipazione individuale del CDS non ha oltrepassato il 29,5% dei casi. Il PPM si è presentato con proprie liste solo in 3: Ribeira de Pena, Elvas e Batalha. Il PSD si è presentato nelle Azzorre in 19

comuni, il PS in 16, l'APU in 14, il CDS in 12; a Madera il PSD, il PS e l'APU si sono presentati in 11 comuni; il CDS in 10 e l'UDP in 9.

L'AD e i partiti che la costituiscono hanno registrato un progresso significativo in confronto alle elezioni per le autonomie locali del 1976, totalizzando il 47,2% dei voti a livello nazionale. L'APU ha ugualmente registrato una crescita in rapporto al voto del FEPU di tre anni prima, passando dal 17,7% al 20,5%. Queste formazioni hanno ottenuto aumenti soprattutto a spese del PS, che non avendo oltrepassato il 27,7%, ha mantenuto la sua percentuale delle elezioni intermedie.

Tutte le altre forze concorrenti hanno ottenuto risultati insignificanti.

Il livello di astensioni del 26,2%, molto più alto delle elezioni di quindici giorni prima, è stato in ogni caso inferiore a quello delle locali del 1976 (35,4%).

L'AD e i partiti che vi si riconoscono, oltre che dominare nelle regioni autonome (attraverso il PSD), hanno conseguito i migliori risultati nei cantoni a nord del Tago e in certi cantoni dell'Algarve, particolarmente a Monchique e Lulè. Il PS ha ottenuto risultati più elevati nell'area metropolitana di Porto, a Braga, Guimarães e comuni vicini, nella Valle del Douro, nel distretto di Coimbra e in certi comuni dei distretti di Guarda, Castelo Branco, Santarém, Portalegre e Faro. L'APU ha continuato ad avere voti più concentrati: i comuni dove ha ottenuto più del 50% dei voti sono tutti situati al sud del Tago (Penisola di Setúbal, Alentejo e la parte meridionale del Ribatejo); risultati assai significativi, al di sopra del 30%, li ha conseguiti in certi comuni dell'area metropolitana di Lisbona, a Sobral di Monte Agraço, Azambuja, Golegã, Peniche, Marinha Grande e a Belmonte.

Nei 275 comuni del Continente il PS ha ottenuto 494 seggi, l'AD 436, il PSD 351, l'APU 322, il CDS 156, il PPM e il PDC 2. Considerando solamente le formazioni che hanno la più grande espressione elettorale, e integrando nell'AD i risultati ottenuti dai tre partiti che la costituiscono, si constata che ogni mandato ha corrisposto a 3.145 voti per l'APU, 2.722 per il PS e 2.322 per l'AD. Nelle regioni autonome il PSD ha ottenuto la maggioranza in quasi tutti i consigli, solamente a Lajes des Flores la maggioranza è andata al PS. Per quanto riguarda i mandati, il PSD ne ha ricevuti 129, il PS 29, il CDS 2 e l'UDP 3.

Considerando solo le maggioranze assolute o relative che determinano i sindaci nel Continente, nel 1979 l'AD (o i partiti che la compongono) ne hanno conquistati 166, il PS 59 e l'APU 50. La maggior parte (203) corrisponde a maggioranze assolute e, se si considera che dei 72 casi di maggioranza appena relativa in 22 la somma di quelle ottenute dai partiti di AD dà praticamente maggioranze assolute, vi sono solo 50 comuni in cui i sindaci sono in posizione minoritaria. Di questi, 25 appartengono al PS, 18 all'AD o ai partiti che la costituiscono e 7 all'APU.

Si constata, dunque, che, benché la legge elettorale permetta o favorisca l'esistenza di sindaci senza maggioranza, questo fenomeno sia estremamente ridotto.

Questo fatto e l'esperienza acquisita nella gestione delle autonomie hanno generalmente fatto conoscere ai consigli municipali, durante il triennio 1979-1982, una stabilità maggiore rispetto al periodo precedente, contribuendo a rafforzare l'importanza del potere locale.

Benché lontane da tutte le altre tornate elettorali previste, le elezioni locali del 1982 hanno ugualmente acquisito una rilevanza politica nazionale in quanto rappresentavano un test per il governo politica nazionale sottoposto sempre di più alle critiche dell'opposizione e verso cui si indirizzava il malcontento di diverse forze sociali. Per questo le campagne elettorali dei partiti, tanto quelli di opposizione che quelli di governo, hanno amplificato il significato politico nazionale di queste elezioni locali.

Su 7.185.284 elettori i votanti sono stati 5.131.483, per cui l'astensione ha raggiunto il 28,6%, valore leggermente superiore a quello delle elezioni del 1979. Il Partito Socialista, con il 31,8% dei suffragi, è stato il vincitore, dimostrando così un recupero rispetto alle precedenti locali e legislative, ed ottenendo il 32,8% dei seggi dei consigli comunali e il 27% di sindaci, di cui il 77% con la maggioranza assoluta. Da sola, l'APU è stata la seconda forza con il 20,7% dei voti, corrispondenti al 16,7% dei seggi e al 18% dei sindaci, di cui l'87% con maggioranza assoluta. I partiti di AD che si sono presentati sia da soli che in coalizione, a seconda delle politiche locali o della maggiore possibilità di ottenere la maggioranza o, ancora, nel caso in cui si sono presentati separatamente, hanno riscosso il 42,5% del totale dei suffragi, il 50% dei seggi per consiglio comunale e il 54% dei sindaci, di cui il 75% con la maggioranza assoluta. Del 42,5% il 19,6% è andato all'AD, il 14,5% al PSD, il 7,6% al CDS, lo 0,6% ad una alleanza PSD, CDS e lo 0,2% al PPM.

Nel raffronto dei risultati elettorali relativi alle elezioni locali del 1979 con quelli del 1982, si nota immediatamente la mancanza di cambiamenti radicali.

Questa impressione trova conferma nel confronto con le altre tornate elettorali, sia legislative che locali a partire dal 1975. In effetti la geografia elettorale portoghese mantiene le caratteristiche essenziali dell'Assemblea Costituente. Le principali modifiche che si possono rilevare possono essere così riassunte: da una parte, una mobilità relativamente elevata di due frange di elettorato, una (la più importante) compresa fra il PSD e il PSD e l'altra fra il PSD e il CDS; dall'altra, è nettamente evidente il rafforzamento, lento ma sicuro (specialmente nelle elezioni locali), delle forze rappresentate dall'APU.

Per quello che riguarda la distribuzione spaziale (cfr. Fig. 9), questa dinamica è palese nel consolidamento dell'APU nell'Alentejo e nei comuni più industrializzati dell'area metropolitana di Lisbona. Nello stesso tempo, questa coalizione penetra poco a poco nei comuni periferici, sia al Nord che al Sud, così come nel resto del territorio, anche se con diversa intensità, maggiormente nelle aree di sviluppo urbano-industriale più accentratte.

Per quanto riguarda il PS, secondo le sue caratteristiche di partito-cerniera, le aree della sua maggiore stabilità o di incremento sono, da un lato quelle che si possono considerare come zone di transizione dal punto di vista socio-economico, e dall'altro quelle corrispondenti a zone dove, malgrado il forte sviluppo delle relazioni sociali del capitalismo, sopravvivono ancora dei meccanismi attivi di natura ideologico-culturale, tipici di altri momenti dello sviluppo delle forze sociali ed economiche. Nella prima esemplificazione sono compresi i distretti di Faro, Portalegre, Castelo Branco, Coimbra; nella seconda l'area industriale sviluppata a cominciare da Porto, come pure la principale regione tessile all'interno del Paese.

L'AD e i partiti che la compongono sono radicati nelle aree urbane del Centro e del Nord come nei comuni di sviluppo industriale recente, nei distretti di Aveiro e di Leiria e inoltre nei cantoni dell'area metropolitana di Lisbona dove predominano strati sociali di livello economico più alto (borghesia e una larga fascia di piccola borghesia).

Questa stabilità relativa della geografia elettorale portoghese non è sorprendente poiché non vi sono state, per il momento, né trasformazioni sensibili, in termini economico-sociali, né si sono verificate modificazioni nelle proposte politico-partitiche tali da giustificare cambiamenti radicali nel comportamento dell'elettorato.

6. Comportamento elettorale e struttura sociale

La struttura sociale rappresenta la principale determinante del comportamento politico dell'elettorato, in quanto ciascun partito ha basi sociali di sostegno ben distinte, in maggiore o minor misura. Molte analisi statistiche mettono in relazione risultati elettorali con la struttura sociale ed economica delle stesse unità amministrative, ed i sondaggi d'opinione mostrano risultati sostanzialmente simili.

In generale, in tutte le elezioni e in particolare nelle costituenti del 1975 e nelle legislative del 1976, così come nelle amministrative del 1982, il Partito Socialista ha mostrato la propensione a caratterizzarsi come partito-cerniera nello spettro politico sociale portoghese, anche se mostra evidente una netta tendenza a collocarsi fra i partiti di sinistra.

Questa posizione rappresenta una notevole «capacità di adattamento» degli elettori delle diverse classi sociali, anche se le differenze regionali risultano assai accentuate. Così il PS ottiene, nella scala generale del Paese, un netto appoggio dalla «nuova piccola borghesia urbana», presente soprattutto nei centri urbani; d'altro lato, questo partito possiede ugualmente un elettorato significativo fra il proletariato industriale. In questo caso il consenso proviene fondamentalmente dalle regioni a nord del Tago e particolarmente dai distretti di Porto e di Braga. Si nota invece una maggior difficoltà del PS a raccogliere voti fra la popolazione agricola del Nord, Litorale e Interno, e fra il proletario agricolo del Sud, specialmente nell'Alentejo.

Il PSD e il CDS hanno un elettorato simile, il cui insieme costituisce la base elettorale dell'AD. Fra questi due partiti esistono differenze di difficile definizione attraverso un'analisi elettorale, perché è dal 1976 che non si presentano su scala nazionale. AD trova le adesioni più significative nella popolazione agricola di tutto il paese, con una maggiore incidenza della borghesia nel Nord e nel Centro e con presenze fluttuanti (sia nel tempo che nello spazio) della piccola borghesia urbana e rurale. Questo non vuol dire che AD non sia riuscito a ottenere consensi anche da altre classi sociali, in particolare fra il proletariato industriale, ma questa situazione è valida solo per ristrette aree, i cui principali esempi sono rappresentati dai distretti di Leiria e d'Aveiro dove o l'industrializzazione è recente, o una parte importante del proletariato industriale vive molto legata al mondo rurale, sia dal punto di vista economico che sociale e ideologico.

L'APU, è ancor più il PCP, riceve i maggiori consensi dal proletariato agricolo e industriale, anche se non equidistribuiti in tutto il paese. Il proletariato agricolo domina sensibilmente nello Alentejo e in alcuni comuni della valle del Tago e dell'Estremadura; quanto al proletariato industriale, il consenso più significativo si ha nei comuni più industrializzati dell'area metropolitana di Lisbona e più espressamente nei comuni della riva sud del Tago. Nelle altre regioni del paese è soprattutto da queste classi che l'APU raccoglie i principali consensi, anche se molto spesso essi provengono anche dalla piccola borghesia urbana che rappresenta la parte più importante dell'elettorato di questa coalizione nel Centro e nel Nord Litorale; più localizzati sono i casi dove l'APU raccoglie un appoggio significativo fra la popolazione agricola.

Le elezioni successive al 25 aprile hanno mostrato, in generale, una tendenza alla coincidenza fra scelta di voto e struttura sociale, anche se questa tendenza è andata perdendo evidenza a causa del fenomeno del controllo e della dipendenza politico-partitica prevalente su vaste aree. Tuttavia, si constata una progressiva coincidenza fra voto e struttura sociale sia pure con un ritmo più lento. Come è possibile rilevare da molte analisi, la piccola borghesia urbana oscilla nelle sue opzioni partitiche: questo fenomeno si può rilevare sia in un'ottica statica (appoggio costante

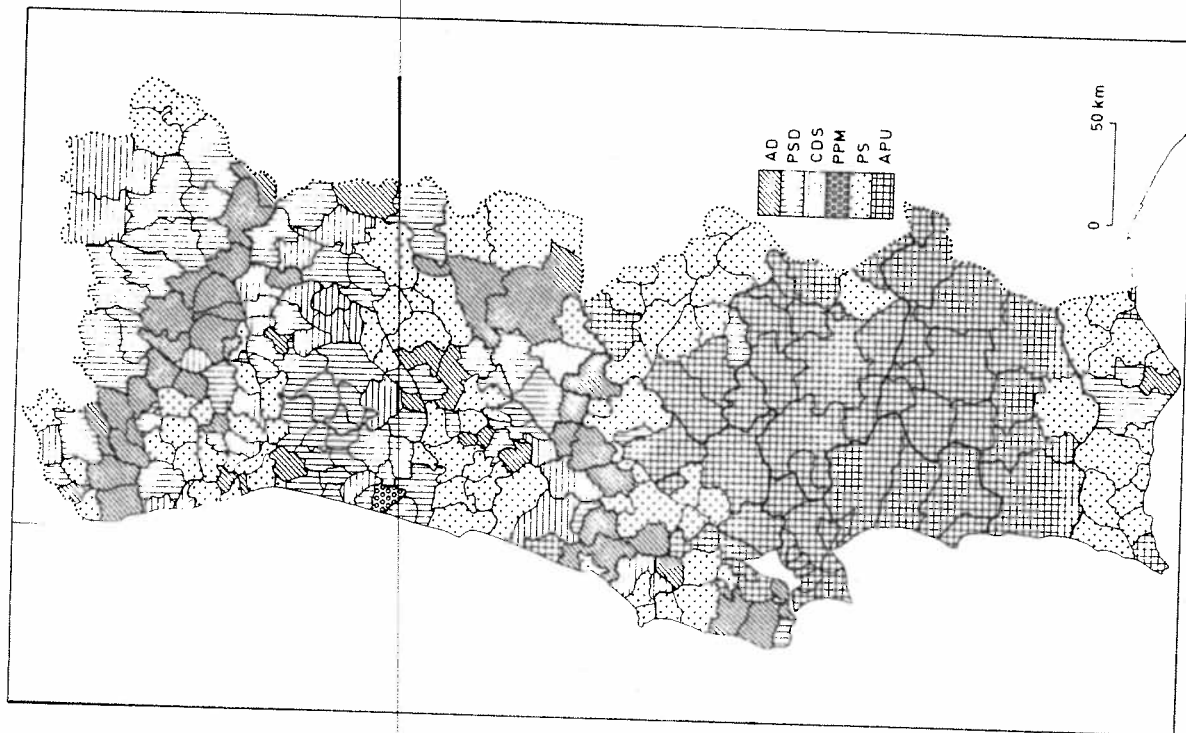


Fig. 9 - Elezioni municipali, 1982. Partiti vincitori.

allo stesso partito), che dinamica (cambiamento di scelta fra due elezioni), in conseguenza della posizione particolare di questa classe nella formazione sociale portoghese.

7. *Voto e consolidamento della democrazia: il problema dell'astensionismo*

È frequente mettere in rapporto l'incremento delle astensioni con la crescente diminuzione d'interesse per i problemi del Paese manifestata da una parte della popolazione. Di conseguenza l'astensione è considerata il barometro della solidità del sistema democratico. Molti autori hanno obiettato a questa affermazione dimostrando che l'astensione costituisce essa stessa un'attitudine politica, dovendo essere interpretata come la risposta di una parte dell'elettorato alla gestione della cosa pubblica, o come una presa di posizione di fronte al sistema dei partiti. La maggiore adesione al fenomeno dell'astensionismo di determinati gruppi sociali significa soprattutto la mancata coincidenza fra le proposte delle forze politiche e i problemi reali di questi gruppi. Benché le condizioni di vita fisiche e sociali influenzino oggettivamente la partecipazione ai momenti elettorali, è la precisa percezione di interessi plausibili il momento centrale della scelta del voto dei cittadini.

Nonostante che il paese sia stato chiamato a partecipare a dieci competizioni elettorali nel breve spazio di tempo fra l'aprile 1975 e l'aprile 1983, il livello generale del tasso di astensione si deve stimare basso.

Il minor valore è stato rilevato nelle costituenti (9,3%) e il più forte nelle amministrative del 1976 (35,4%). In tre tipi di elezioni è stato constatato un accrescimento di partecipazione di elettori fra il 1976 e il 1980: 83,3%, 87,5% e 85,4% nelle legislative; 75,4% e 84,2% nelle presidenziali; 64,6% e 73,8% nelle amministrative.

Le elezioni del 1975 devono essere considerate un caso speciale; la partecipazione assai elevata può essere spiegata con diversi fattori congiunturali di cui il più importante fu forse la campagna per il voto bianco diretta a chi non sembrava orientato verso nessun partito. Nel 1975 il voto bianco, sommato al voto nullo, ha espresso il 6,8% dei voti, mentre dal 1976 al 1980 la somma dei nulli e dei bianchi è oscillata fra l'1,1% (presidenziali del 1980) e il 4,8% (legislative del 1976). Questo indica che una parte sostanziale del corpo elettorale che ha votato in bianco nel 1976 successivamente si è astenuta. Tutto ciò è confermato dalla distribuzione geografica del voto bianco e nullo nel 1975: le regioni aventi una più forte incidenza sono quelle dove l'astensione è più alta. Altri fattori avranno ugualmente contribuito alla larga partecipazione alle elezioni costituenti: una più grande accessibilità alle informazioni della campagna, specialmen-

te attraverso contatti personali; un più ampio spettro di proposte politiche e un clima di grande speranza fra le classi meno privilegiate.

Le recenti esperienze elettorali portoghesi mostrano che il fenomeno astensionista è massimo nelle elezioni locali, minimo nelle legislative, e si colloca su valori intermedi nelle presidenziali. Ed è in relazione diretta alla varietà di alternative poste all'elettorato e al grado di competizione di ciascun tipo di elezione. Il fatto che durante la campagna elettorale non è stato possibile l'accesso alla radio e alla televisione ha avuto una grande influenza sui risultati delle elezioni per le autonomie locali.

La distribuzione spaziale dell'astensionismo (si veda, come esempio, quella verificatasi nelle elezioni dell'Assemblea della Repubblica del 1983, come risulta nella Fig. 10) mostra delle irregolarità considerevoli, anche se di minore consistenza rispetto a quelle dei partiti. In termini regionali questo fenomeno è più elevato nella regione autonoma delle Azzorre, nel Nord Interno e nel Centro; presenta percentuali più deboli nell'Alentejo, nei distretti di Braga e di Porto e nell'area metropolitana di Lisbona. Va messo in evidenza l'aumento delle astensioni nelle aree rurali, osservazione valida sia su scala nazionale che locale. Questa caratteristica può essere spiegata, da un lato con le differenze della struttura sociale, dall'altro con una maggiore accessibilità all'informazione nelle zone urbane, particolarmente importante in Portogallo, dove il divario città-campagna è rilevante. L'analisi dettagliata della distribuzione delle astensioni per comune e per elezione consente di mettere in evidenza tendenze generalizzate che permettono di associare il comportamento degli elettori a variabili di natura economica, sociale, geografica e culturale. Gli ostacoli alle comunicazioni terrestri, come ai mezzi di comunicazione di massa, la struttura sociale ed economica, l'analfabetismo, la religiosità o la pratica religiosa possono costituire su scala nazionale dei fattori esplicativi della differenza spaziale delle astensioni. La struttura sociale sembra essere, senza dubbio, la migliore e più valida griglia di lettura di questo fenomeno in tutto il territorio nazionale.

L'analisi dei dati consente però di mettere in evidenza un certo numero di casi dove le tendenze regionali o subregionali non possono essere spiegate con questo tipo di fattori. In questa situazione è possibile qualche volta rilevare l'influenza dei legami di clientela o dei discorsi politici di rilevante importanza locale, che possono far aumentare o diminuire il numero degli elettori.

Per quello che riguarda i rapporti fra le strutture sociali e l'incidenza delle astensioni, studi di correlazione mostrano che il fenomeno astensionista si produce più fortemente fra i contadini, sia a livello nazionale, sia nelle diverse regioni. In generale i discorsi elettorali dei partiti politici sono orientati soprattutto verso le diverse frazioni della borghesia e del proletariato, non riuscendo a sensibilizzare altro che quella parte di contadini che, integrata nella economia di mercato, ha delle prospettive di

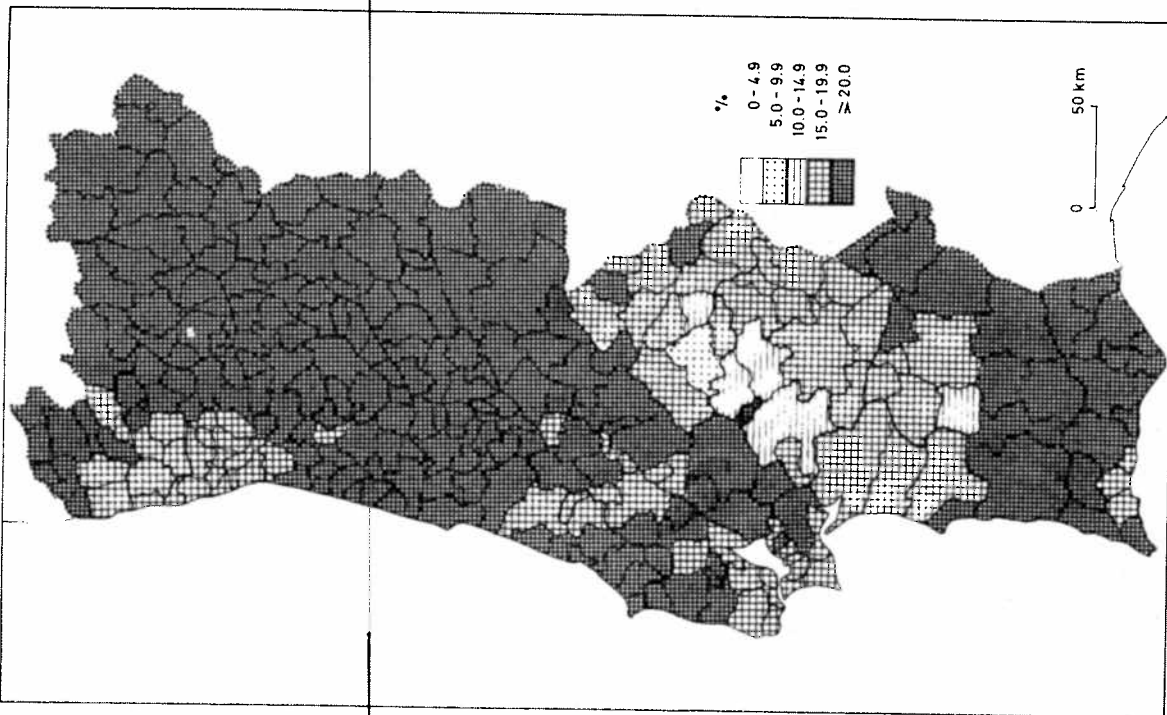


Fig. 10 - Assemblea della Repubblica, 1983. L'astensionismo per municipio.

ottenere benefici secondo la scelta di voto. Madureira Pinto ha concluso lo studio del fenomeno astensionista nelle comunità rurali, mettendo in luce che esso si accentua per l'aumento del peso delle relazioni non capitaliste di produzione nell'agricoltura.

Di contro, il proletariato industriale in tutto il paese e il proletariato agricolo, soprattutto nell'area della riforma agraria, sono le classi sociali che rivelano una minore tendenza astensionista; questo conferma una vasta politicizzazione e una più forte militanza degli operai rispetto alle altre classi. La borghesia e la piccola borghesia mostrano dei comportamenti intermedi, per cui la correlazione con l'astensionismo risulta negativa.

Una domanda si pone circa il fenomeno astensionista: sapere quali sono le conseguenze, per quello che concerne i risultati elettorali, delle variazioni nei tassi di astensione fra l'una e l'altra elezione. In uno studio precedente si è constatato che, in tutto il paese, nelle ultime elezioni legislative, le forze conservatrici e del socialismo democratico mostrano una certa tendenza a subire un impatto negativo nei loro risultati in conseguenza della crescita dell'astensione; l'opposto è stato osservato per l'APU. Queste conclusioni confermano quello che si sa circa la capacità di organizzazione e il grado di partecipazione politica e elettorale dei simpatizzanti delle diverse forze politiche. Tuttavia l'analisi su scala regionale ha mostrato delle differenze notevoli che in generale indicano che la tendenza all'aumento dell'astensionismo in una regione colpisce negativamente i partiti con maggiore radicamento.

Le elezioni realizzate dopo il 25 aprile, costituenti, legislative, presidenziali e locali, hanno avuto complessivamente un alto grado di partecipazione, se si tiene conto della situazione politica da cui il paese stava uscendo. Le fluttuazioni osservate nel tasso di astensione, normali per i paesi di lunga esperienza elettorale, devono essere considerate piuttosto come risposte dei cittadini alle prospettive espresse dalle forze politiche, piuttosto che indicatori più o meno marcati di adesione al modello democratico pluralista.

BIBLIOGRAFIA

- ANDRÉ L., GASPAR J., HONÓRIO F., *As Eleições para a Assembleia da República 1979*, 1983, Lisboa, Instituto de Pesquisa Social Damião de Góis, 1983.
- ANDRÉ L., HONÓRIO F., «Os resultados eleitorais de 1980», Lisboa, in *Finisterra*, XVI, 31, pp. 199-211, 1981.
- ARROZ M.E. et alia, *As Eleições Legislativas - algumas perspectivas regionais*, Lisboa, Livros Horizonte, 1977.
- As eleições no Portugal de Abril*, Lisboa, Edições Avante, 1980.
- Atlas Eleitoral, resultados eleitorais, 1975-80*, Lisboa, Editorial Progresso Social e Democracia, SARL, 1981.
- FERRÃO J., *Classes Sociais e Indústria em Portugal*, Lisboa, E.P.R.U., C.E.G., 1982.
- GASPAR J. et VITORINO N., *As Eleições do 25 de Abril*, Lisboa, Livros Horizonte, 1976.
- GASPAR J., «Geografia e sociologia dell'astensionismo in Portogallo» in *Il voto di chi non vota*, Caciagli M. e Scaramozzino P. (a cura di), pp. 71-88, Milano, Ed. di Comunità, 1983.
- GASPAR J., ANDRÉ L., HONÓRIO F., *As Eleições para as Câmaras Municipais*, Lisboa, Instituto de Pesquisa Social Damião de Góis, 1982.
- MADUREIRA PINTO J., «Condição camponesa e abstenções», Porto, in *Praxis* n. 9/10, pp. 3-41, 1980.
- MINISTÉRIO DA ADMINISTRAÇÃO INTERNA - Secretariado Técnico dos Assuntos para o Processo Eleitoral, INSTITUTO NACIONAL DE ESTATÍSTICA - Estatísticas Eleitorais:
- *Eleição para a Assembleia Constituinte, 1975*
 - *Eleição para a Assembleia da República, 1976*
 - *Eleição Intercalar para a Assembleia da República, 1979*
 - *Eleição da Assembleia da República, 1980*
 - *Eleição para a Presidência da República, 1976*
 - *Eleição para a Presidência da República, 1980*.
- NUNES COELHO J., *Factores Explicativos do Comportamento Político da População Portuguesa. Análise Regional*, Lisboa, Instituto de Estudos para o Desenvolvimento, 1980.
- SILVA A., «Eleições para a Assembleia da República - 1976», in *Economia e Sociologia* n. 21/22, Évora, Instituto Superior Económico e Social, Gabinete de Investigação e Acção Social, pp. 31-63, 1979.

RÉSUMÉ

Après la révolution du 25 avril 1974, par laquelle le Mouvement des Forces Armées abatit le régime dictatorial instauré en 1926, les citoyens du Portugal ont été appelés aux urnes à plusieurs reprises. Cette étude expose et analyse les résultats des dix consultations qui ont eu lieu de 1975 à 1983: une pour l'Assemblée constituante, quatre pour l'Assemblée de la République, deux présidentielles et trois administratives.

Les votes, obtenus par les nombreux partis et par les alliances changeantes, sont examinés principalement du point de vue de leur expression spatiale, c'est-à-dire par grandes zones géographiques et par zones administratives, munies, pour la plupart, de caractéristiques fondamentales socio-économiques et politico-culturelles. Les paragraphes finaux s'arrêtent sur le rapport entre le comportement électoral et la structure sociale, ainsi que sur le problème de l'absentéisme.

ABSTRACT

After the revolution of 25 April 1974, with which the Armed Forces toppled the dictatorship in power since 1926, the citizens of Portugal have been called to cast their votes quite a number of times. This paper sets forth and analyzes the results of the ten elections held between 1975 and 1983: one for the Constitutional Assembly, four for the Assembly of the Republic, two for the President of the Republic and three for local administrative elections.

The vote given to numerous parties and to the numerous political alliances is examined mostly in its spatial expressions, i.e. according to large geographical and administrative areas, many of which in Portugal have peculiar socio-economic and political-cultural characteristics. In the concluding paragraphs particular attention is given to the relationship between electoral behaviour and social structure and to the problem of abstentionism.